

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*) in Sviluppo interculturale dei sistemi turistici

Tesi di Laurea

_

Ca' Foscari Dorsoduro 3246 30123 Venezia

La Villa Veneta: bene culturale e strumento per la valorizzazione e lo sviluppo turistico del territorio rurale Il progetto: la valorizzazione della città di Roncade e della frazione di Biancade attraverso il binomio Ville Venete – Strada dei Vini del Piave

Relatore

Prof. Guido Cazzavillan

Laureanda

Giorgia Biral Matricola 821003

Anno Accademico 2012 / 2013

Indice

| 1- | Introduzione | Pag | 1 |
|----|---|-----|----|
| 2- | Evoluzione del concetto di "bene culturale" | Pag | 3 |
| 3- | Il patrimonio delle Ville Venete | Pag | 14 |
| | 3.1- Breve excursus storico sulla villa veneta | Pag | 17 |
| | 3.2- La struttura base della villa veneta | Pag | 21 |
| | 3.3- Il caso di studio: le ville venete di Roncade e Biancade | Pag | 23 |
| | 3.4- L'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV) | Pag | 24 |
| 4- | La Strada dei Vini del Piave: un'altra realtà veneta | Pag | 27 |
| | 4.1 – Le strade del vino | Pag | 27 |
| | 4.2 – La Strada dei vini del Piave nello specifico | Pag | 31 |
| 5- | L'itinerario | Pag | 39 |
| | 5.1 – Roncade | Pag | 41 |
| | 5.1.1 – Le ville venete a Roncade | Pag | 43 |
| | 5.1.2 – Villa Giustinian detta "Castello di Roncade" | Pag | 45 |
| | 5.1.3 – Casa Badoer Giustinian | Pag | 57 |
| | 5.1.4 – Villa Ziliotto | Pag | 58 |
| | 5.1.5 - Villa Vianello | Pag | 59 |
| | 5.1.6 – Villa Seicentesca | Pag | 60 |
| | 5.1.7 – Villa Selvatico | Pag | 61 |
| | 5.1.8 - Villa Torresini, Crosato | Pag | 63 |
| | 5.2 – Biancade | Pag | 65 |
| | 5.2.1 – Le ville venete a Biancade | Pag | 67 |
| | 5.2.2 – Villa Ca' Morelli Bembo | Pag | 67 |
| | 5.2.3 – Villa Morosini | Pag | 69 |
| | 5.2.4 – Villa Barbarigo Selvatico | Pag | 70 |

| 6- | Le cantine e le aziende agricole del territorio associate alla Strada dei | | |
|-----|---|-----|----|
| | Vini del Piave | Pag | 71 |
| | 6.1 – Tenuta Santomè | Pag | 73 |
| | 6.2 – 47 Anno Domini | Pag | 76 |
| | 6.4 – Le vigne di San Giacomo | Pag | 79 |
| 7- | Turismo e valorizzazione del territorio rurale | Pag | 81 |
| 8- | Conclusione | Pag | 87 |
| 9- | Bibliografia | Pag | 89 |
| 10- | Sitografia | Pag | 91 |

1- Introduzione

Il patrimonio culturale è indubbiamente uno dei principali elementi distintivi dell'Italia, sia per la quantità di beni culturali che lo compongono, sia per la loro diffusione capillare sul territorio; questa non è un'affermazione priva di fondamento, al contrario, essa è confermata concretamente dal fatto che il nostro Paese è la nazione con il maggior numero di siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, precisamente sono 49 su un totale di 981 presenti in 160 Paesi nel mondo¹ e questo è certamente un dato alquanto significativo. Questa è la base di partenza su cui verrà costruita l'intera tesi, sarà infatti il concetto di "bene culturale" e la sua evoluzione nel tempo a "fare da sfondo" alle altre tematiche affrontate, che sono in primis la villa veneta intesa come bene culturale e in secondo luogo la Strada dei Vini del Piave concepita come lo strumento adatto per valorizzare maggiormente innanzitutto il patrimonio delle dimore storiche e conseguentemente anche il territorio in cui esse si trovano. Essendo però la tematica delle ville venete già ampliamente studiata ed affrontata in numerosi testi e documenti, in questa tesi si è deciso di prenderla in considerazione da una prospettiva leggermente diversa, infatti l'obbiettivo di questo elaborato è quello di presentare la villa nell'ottica del bene culturale ovvero partendo dall'analisi del cammino giuridico – legislativo che ha portato al concetto di "bene culturale" si sono voluti presentare i motivi per cui la villa veneta debba considerarsi un bene culturale, motivazioni che hanno sempre e comunque trovato un valido riscontro nelle numerose e differenti norme riguardanti appunto i beni culturali. Inoltre essendo indubbio come sia arduo catalogare e descrivere tutte le ville venete, si è deciso di circoscrivere tale lavoro ad un'area territoriale piuttosto ristretta e poco conosciuta e valorizzata dal punto di vista turistico: si tratta dell'area a sud - est della Marca trevigiana comprendente la città di Roncade e la frazione di Biancade (facente parte del comune roncadese) entrambi situate nella provincia di Treviso. La decisione di prendere in considerazione questa precisa zona è ulteriormente motivata dal fatto che essa rientra nella Strada dei Vini del Piave che, come è già stato detto, è la seconda tematica principale affrontata in questa tesi.

_

¹ http://www.unesco.it/cni/index.php/siti-italiani

A questa prima parte prettamente analitica ne segue una di tipo progettuale che consiste nella descrizione di un possibile itinerario basato sul binomio ville venete – strada del vino che va a snodarsi tra la città di Roncade e la frazione di Biancade coinvolgendo innanzitutto le dimore riconosciute come tali dall'IRVV e le aziende agricole o le cantine associate alla Strada dei Vini del Piave. Questo percorso è stato ideato con lo scopo principale di mettere in atto una maggiore e migliore valorizzazione del territorio in questione ancora poco conosciuto ed apprezzato (turisticamente parlando) nonostante la sua posizione piuttosto favorevole (è situato infatti vicino ad importanti centri urbani come Treviso e Oderzo ma anche vicino a Venezia, a note località balneari come Jesolo e Caorle e ad importanti vie di comunicazioni come la linea ferroviaria Venezia – Trieste, le autostrade A27 Mestre – Belluno e A4 Venezia – Trieste e la strada regionale Treviso-Mare) e nonostante la sua ricchezza dal punto di vista enogastronomico e la presenza di elementi storico – artistici. Un ulteriore scopo, strettamente correlato a quello appena citato, è la creazione di un sistema di offerta turistica che sia capace di soddisfare le esigenze di diverse tipologie di turisti (per nazionalità, età, interessi, capacità economica) trovando così un punto d'incontro con una nuova domanda, sempre più incline ad un contatto con il mondo rurale e con tutti gli elementi che esso racchiude come l'enogastronomia, la storia, l'arte, la cultura, il paesaggio e le tradizioni.

2- Evoluzione del concetto di bene culturale²

La definizione di "bene culturale" è piuttosto recente ed è il risultato di un lungo cammino di carattere giuridico – legislativo sviluppatosi a partire dalla prima metà del XX secolo fino ai giorni nostri.

Per quanto concerne questa tesi di laurea, è importante dare una definizione di "bene culturale" per poter in primo luogo analizzare in maniera corretta ed esaustiva il patrimonio ancora troppo poco conosciuto e valorizzato delle ville venete e successivamente per poter proporre un possibile progetto o meglio una possibile iniziativa che abbia lo scopo di valorizzare e promuovere un'area specifica della Marca Trevigiana attraverso l'"uso" di due elementi distintivi di tale aerea che sono le ville venete e la Strada dei Vini del Piave.

Per raggiungere questo obbiettivo è indubbiamente utile e necessario fare un breve excursus storico sulla legislazione, sulle riforme e sui dibattiti del XX secolo che hanno portato a definire in modo appropriato il concetto di "bene culturale".

Il primo passo del cammino giuridico – legislativo è rappresentato dalla **legge** del 1 giugno 1939 n. 1089, *Tutela delle cose d'interesse artistico e storico*, meglio nota come Riforma Bottai; fu la prima legge organica di tutela del patrimonio e il promotore e garante di essa fu il Ministro dell'Educazione Nazionale, in carica dal 1936 al 1943, Giuseppe Bottai³ che faceva parte del governo fascista. Tale legge nacque in un periodo in cui gli archeologi e gli storici dell'arte (in primis Roberto Longhi) vedevano la necessità di analizzare e riordinare il patrimonio italiano. Il corpus legislativo era suddiviso in due parti ovvero la legge 1089/1939 (suddivisa in otto capitoli tematici e composta da 73 articoli) e la legge 1497/1939 (composta da 19 articoli); in entrambe veniva sottolineato il ruolo sociale svolto dai beni culturali, l'idea di base era che il patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale fosse il centro indiscusso attorno al quale si poteva costruire l'identità di un popolo e

² Tutto il capitolo è stato realizzato basandosi anche su informazioni ricavate da: Francesca Bottari, Fabio Pizzicannella, L'Italia dei tesori, Legislazione dei beni culturali, museologia, catalogazione e tutela del patrimonio artistico, Milano, Zanichelli, 2002

³ Giuseppe Bottai (Roma 1895 – 1959), politico italiano, governatore di Roma, ministro delle Corporazioni e ministro dell'Educazione Nazionale, collaborò alla fondazione dei Fasci di combattimento di Roma, perciò aderì pienamente al governo fascista tanto da essere eletto deputato alla Camera dei deputati nel Partito Nazionale Fascista.

permetteva l'unità del popolo stesso rendendo più forte il legame tra lo Stato e i cittadini e proprio per tale ragione lo Stato doveva diventare garante del patrimonio.

Per quanto concerne il concetto di "bene culturale", è importante osservare come la legge del 1 giugno 1939 n. 1089, all'art. 1 affermava che sono soggette alle norme della presente legge le "cose mobili immobili che presentano interesse storico, artistico, archeologico, o etnografico compresi: a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà; b) le cose d'interesse numismatico; c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio. Vi sono pure compresi le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico. Non sono soggette alla disciplina della presente legge le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni."⁴, era una legge quindi incentrata sulle "cose d'arte" e non utilizzava ancora l'espressione "beni culturali" bensì "cose immobili o mobili di interesse storico – artistico - archeologico".

La legge 29 giugno 1939 n. 1497 si focalizzava invece sulle "bellezze naturali" e infatti l'art. 1 affermava che "sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico: 1) cose immobili aventi caratteri di bellezza naturale, 2) ville giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionali 4) bellezze panoramiche considerate quadri naturali."⁵; in tale legge si faceva quindi riferimento ai "beni naturali" (sebbene non venisse utilizzata esplicitamente tale espressione) e veniva introdotta per la prima volta la disciplina della protezione del paesaggio, il quale in questo testo normativo veniva considerato come "bello appartenente alla natura".

Entrambe le leggi in questione si focalizzavano anche sui principali concettichiave riguardanti la conservazione, la tutela e la divulgazione del patrimonio e sul ruolo fondamentale dello Stato in merito a ciò.

Se si segue un ordine cronologico, il passo successivo nel cammino giuridico – legislativo fu la **Costituzione italiana** (entrata in vigore il 1 gennaio 1948).

⁵ Legge 29 giugno 1939, n. 1497, art.1, http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/l1497_39.html

⁴ Legge 1 giugno 1939, n. 1089, art. 1, http://www.tine.it/NormativaBBCC/legge1089bis.htm

In essa è possibile individuare un chiaro riferimento al patrimonio culturale italiano, ai suoi beni culturali, infatti l'art. 9 (facente parte dei "Principi fondamentali") recita "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"⁶; le parole chiave di questo articolo sono promozione, patrimonio e tutela e dimostrano il fatto che l'Italia venga riconosciuta come "Stato di cultura" e che ci sia già la consapevolezza che il patrimonio storico-artistico sia uno strumento utile a sviluppare la cultura della collettività, inoltre già in queste poche righe la Costituzione pone chiaro il compito dello Stato e cioè quello di farsi garante della protezione e dello sviluppo del patrimonio culturale e ambientale italiano (ruolo che verrà ribadito anche nelle normative degli anni successivi).

C'è un altro articolo che merita di essere preso in considerazione perché sempre inerente alla tematica dei "beni culturali" ed è l'art. 117 (inserito nella seconda parte della Costituzione e precisamente nel Titolo V) nel quale si affronta la tematica della potestà legislativa dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni italiani. Tale articolo recita che "Lo Stato ha legislazione assoluta nelle seguenti materie: [...] tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. (art. 117, comma s) [...] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: [...] valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione delle attività culturali [...]". Anche in questo articolo si fa riferimento alla promozione oltre che alla valorizzazione e viene usata l'espressione "beni culturali", molto probabilmente in riferimento a quelle "cose mobili immobili che presentano interesse storico, artistico, archeologico, o etnografico" di cui parlava la precedente Legge Bottai.

Facendo riferimento alla Costituzione della Repubblica è importante ricordare come la messa in atto dei suoi articoli in un primo momento non sempre risultò facile e possibile, soprattutto per quanto riguarda la tematica dei beni culturali, poiché in quegli anni il Paese stava attraversando un difficile dopoguerra e quindi era del tutto normale che le questioni riguardanti la tutela e la valorizzazione di tali beni venissero considerate di minore

_

⁶ http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html

⁷ http://www.governo.it/Governo/Costituzione/2 titolo5.html

importanza rispetto a problemi ben più gravi che necessitavano di essere risolti al più presto; proprio per questo motivo, l'applicazione di tali articoli e anche dell'ancora vigente legge Bottai non ebbe degli immediati e concreti risultati.

Il passo successivo fu la Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (composta da 40 articoli suddivisi in sette capitoli tematici e nelle disposizioni finali) che venne firmata a L'Aja (Paesi Bassi) il 14 maggio 1954 e nella quale per la prima volta in assoluto venne adottato il concetto di "beni culturali" e non si parlò più di "cose di interesse storico - artistico – archeologico". É proprio all'art. 1 che viene data una chiara definizione di essi: "[...] sono considerati beni culturali, prescindendo dalla loro origine o dal loro proprietario:

- a) i beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli, come i monumenti architettonici, di arte o di storia, religiosi o laici; i siti archeologici; i complessi di costruzioni che, nel loro insieme, offrono un interesse storico o artistico; le opere d'arte; i manoscritti, libri e altri oggetti d'interesse artistico, storico, o archeologico; nonché le collezioni scientifiche e le collezioni importanti di libri o di archivi o di riproduzioni dei beni sopra definiti;
- b) gli edifici la cui destinazione principale ed effettiva è di conservare o di esporre i beni culturali mobili definiti al comma a), quali i musei, le grandi biblioteche, i depositi di archivi, come pure i rifugi destinati a ricoverare, in caso di conflitto armato, i beni culturali mobili definiti al comma a);
- c) i centri comprendenti un numero considerevole di beni culturali, definiti ai commi a) e b), detti «centri monumentali»."

Tale Convenzione fu poi accompagnata da un Regolamento e da un Protocollo Aggiuntivo (I Protocollo) e venne poi integrata il 26 marzo 1999 da un ulteriore Protocollo Aggiuntivo (II Protocollo). Questi Protocolli sono strumenti di diritto internazionale e costituiscono l'attuale fondamento della protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.

_

⁸ Legge Bottai, I. 1 giugno 1939, n. 1089, art. 1

⁹ Convenzione dell'Aja 1954, art. 1

È quindi chiaro come la nozione di "bene culturale" inizialmente venne usata nel diritto internazionale e solamente in un secondo momento apparve anche nella legislazione interna dei singoli Stati.¹⁰

Tale locuzione venne poi ripresa nel 1956 nella **X Conferenza generale dell'Unesco** a New Delhi e in questa occasione venne istituito il Centro internazionale di studi per la conservazione dei beni culturali.

La stessa nozione venne poi adottata nella Convenzione di Parigi del 14 novembre 1970 in merito alle "misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione ed esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali"11; successivamente nel 1972 venne stipulata la Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale. In questi documenti internazionali però si può riscontrare la diversa accezione che viene data all'espressione in questione, infatti nella Convenzione dell'Aja i beni culturali sono quei beni che rappresentano il patrimonio culturale di una comunità, nella Convenzione di Parigi del 1970 i beni culturali sono quei beni "designati da ciascun Stato come importanti per l'archeologia, la preistoria, la storia, la letteratura, l'arte o la scienza", quindi in questo caso è il potere pubblico che individua i beni culturali a differenza della Convenzione del '54 che si fa portavoce dell'idea che sia una sorta di èlite intellettuale ad individuare i beni rappresentanti il patrimonio culturale; infine nella Convenzione di Parigi del 1972 si utilizza la nozione citata in riferimento a quei beni che hanno un'importanza significativa (dal punto di vista storico artistico o naturalistico) tanto da "meritare" di entrare a far parte del patrimonio mondiale. 12

Per quanto concerne più strettamente l'Italia, la terminologia di "bene culturale" entrò realmente nel linguaggio giuridico solamente negli anni '60, gli anni del boom economico (fino a quel momento infatti l'espressione era entrata nell'ordinamento giuridico solo attraverso la ratifica di documenti internazionali di cui si è trattato poc'anzi); è infatti nel 1963 che venne istituita una Commissione parlamentare mista per la tutela e la valorizzazione del

¹⁰ http://www.sismus.org/ita/panorama-normativo/diritto-internazionale/definizione-di-bene-culturale-nel-diritto-internazionale

¹¹ http://www.giustizia-

amministrativa.it/documentazione/studi contributi/beni.htm# Toc88297319

http://www.giustizia-

amministrativa.it/documentazione/studi_contributi/beni.htm#_Toc88297319

patrimonio archeologico, artistico e paesistico, guidata da Francesco Franceschini (e per questo chiamata anche Commissione Franceschini) e composta da funzionari, archeologi e storici dell'arte. A tale Commissione il Parlamento con la legge del 26 aprile 1964, n. 310 affidò il compito di svolgere un'indagine sugli organi di amministrazione statale, di fare una revisione delle leggi di tutela e valorizzazione delle cose di interesse culturale e di mettere in atto un vero e proprio censimento del patrimonio italiano. Nello svolgere questo compito impegnativo, la Commissione Franceschini prese atto dello stato di abbandono e di degrado dei beni culturali italiani e fu proprio in seguito a ciò che essa pubblicò un documento ufficiale su questa grave situazione e lo intitolò "Per la salvezza dei beni culturali in Italia". La principale che la Commissione introdusse nella Relazione Franceschini fu la definizione di "bene culturale"; esso fino a quel momento era stato concepito come "cosa di interesse storico – artistico" 13, con la Commissione del 1963 venne considerato come "bene che costituisca testimonianza avente valore di civiltà" e fu grazie a questo nuovo modo di intendere il bene culturale che cominciò ad essere data la massima importanza al contesto storico – ambientale a cui il bene appartiene o nel quale esso sia stato creato.

Purtroppo gli esiti dell'indagine Franceschini non portarono ad un provvedimento di tipo normativo ma nel 1968 venne istituita la **Commissione Papaldo** alla quale venne assegnato l'incarico di continuare ciò che la commissione precedente aveva iniziato e cioè l'indagine scientifica sui beni culturali del patrimonio italiano. Fu proprio la Commissione Papaldo ad elaborare un progetto di legge con lo scopo di garantire "la tutela e la valorizzazione dei beni culturali". Da sottolineare è il fatto che questa nuova commissione si servì della stessa definizione di "beni culturali" che venne elaborata dalla commissione precedente.

Una tappa importante fu poi rappresentata dall'istituzione del **Ministero per i Beni Culturali e Ambientali** con la **legge n.5 del 29 gennaio 1975**, in questo modo l'espressione "beni culturali" entrò ufficialmente nella legislazione italiana.

¹³ Vedi Legge Bottai 1089/1939

Successivamente con il decreto legislativo 112/1998, capo V (in attuazione della legge n. 59 del 1997, detta "legge Bassanini" perché venne principalmente redatta da Franco Bassanini¹⁴) si ebbe la prima precisa formulazione della definizione di "beni culturali" (art. 148 "Definizioni", comma 1, lettera a), "beni ambientali", "tutela", "gestione", "valorizzazione", "attività culturali". In tale decreto si definiscono beni culturali "quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demoetnoantropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà",15 in questo modo ritorna in parte la definizione elaborata dalla Commissione Franceschini arricchendola però con l'uso del termine "demoetnoantropologico" che spiega come il patrimonio culturale venga studiato anche da un punto di vista sociale e culturale. In questo decreto inoltre, sempre al capo V all'art 149, comma 1, lettera a), si specifica che "Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59, sono riservate allo Stato le funzioni e i compiti di tutela dei beni culturali"16.

In seguito, con il **d.I. n.368 del 20 ottobre 1998** (sempre in attuazione della legge n. 59 del 1997, detta "legge Bassanini") venne istituito il **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** che è l'apparato di cui lo Stato si serve per provvedere "alla tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali e alla promozione delle attività culturali [...] opera per la massima fruizione dei beni culturali e ambientali, per la più ampia promozione delle attività culturali, garantendone il pluralismo e l'equilibrato sviluppo in relazione alle diverse aree territoriali e ai diversi settori" (art. 1, comma 1)¹⁷, anche questo fu un passo significativo e ciò è rappresentato dall'uso del termine "attività", il quale fa riferimento agli obbiettivi del nuovo Ministero che sono l'avvio di nuove politiche che mirano alla promozione e alla valorizzazione dei beni culturali dell'Italia. Da tener presente è il fatto che tale decreto fu una continuazione di quello precedente nel quale appunto, all'art. 148, comma 1, lettera f, era già stata elaborata la definizione di "attività

¹⁴ Franco Bassanini (Milano 1940) è un politico italiano, è stato più volte ministro e sottosegretario di Stato; è stato deputato dal 1979 al 1996 e senatore dal 1996 al 2006

¹⁵ http://www.handylex.org/stato/d310398b.shtml#a148

http://www.handylex.org/stato/d310398b.shtml#a148

http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-10-20;368!vig

culturali" definite come "quelle rivolte a formare e diffondere espressioni della cultura e dell'arte". 18

Sempre in merito alla nozione di "beni culturali", con la **legge n. 88 del 30 marzo 1998** vennero elencate in maniera molto dettagliata le *Norme di circolazione dei beni culturali* e nell'Allegato A di tale legge vengono elencate le *Categorie di beni*¹⁹.

Successivamente, con la legge n.352 emanata l'8 ottobre 1997 relativa alle Disposizioni sui beni culturali (composta da 13 articoli), "il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico nel quale siano riunite e coordinate tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali e ambientali. Con l'entrata in vigore del testo unico sono abrogate tutte le previgenti disposizioni in materia che il Governo indica in allegato al medesimo testo unico"²⁰ (art. 1, comma 1); questa legge dimostra ancora una volta come non venga meno l'attenzione verso i beni culturali del patrimonio nazionale e come il modo di gestire tale patrimonio sia in continua evoluzione.

A questa legge segue il **D.L. n. 490 del 1999** che prese il nome di *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali,* composto da 166 articoli e dall'allegato A, suddivisi in due titoli, il primo riguardante i beni culturali (artt. 1-137), mentre il secondo i beni ambientali (artt. 138-166). Tale decreto può essere considerato come un vero e proprio riordino di tutta la normativa del XX secolo, esso infatti si rifà indubbiamente alla normativa precedente riguardante la tutela del patrimonio italiano (in particolar modo prende come punto di riferimento la legge 1089/39, dalla quale riprende norme e definizioni e la riforma Bottai per quanto concerne la tematica della tutela del patrimonio) cercando però di attualizzarla e di darle un'omogeneità, un ordine, dato che da essa negli ultimi 60 anni spesso erano sorti problemi interpretativi e di conseguenza operativi che difficilmente vennero risolti. Vengono palesemente affrontate nuove tematiche, in modo particolare la politica culturale di gestione del patrimonio e le sanzioni previste per le trasgressioni; le principali novità si riscontrano nel Titolo I, nel

http://www.handylex.org/stato/d310398b.shtml#a148
 http://www.parlamento.it/parlam/leggi/98088l.htm

http://www.parlamento.it/parlam/leggi/97352l.htm

quale la tematica dei beni culturali si apre a nuovi settori come l'arte contemporanea, la gestione museale, la fruizione pubblica dei beni culturali (artt. 99-113) e le tecniche di conservazione e restauro (artt. 34-38). Una grande novità introdotta e affrontata dal Testo Unico è la partecipazione delle Regioni e degli Enti Locali (accanto alla Stato che comunque mantiene un ruolo fondamentale) alla tutela, alla conservazione e alla catalogazione dei beni sia culturali che ambientali (art. 16) ma soprattutto viene sottolineato il fatto che ci debba essere una collaborazione tra essi e il Ministero (art. 15). Questa novità permette l'attuazione di quel decentramento voluto dalla legge Bassanini e dal d.l. 112/1998.

Con il Testo unico inoltre entrano a far parte del lessico specifico nuove nozioni sempre attinenti alla sfera dei beni culturali e precisamente al tema della valorizzazione, del godimento pubblico e della promozione di essi e tutto ciò rientra sempre nei ruoli assegnati al Ministero, il quale fino a questo momento aveva il compito di occuparsi solamente della tutela e della conservazione.

Per quanto concerne la definizione di "bene culturale" (che è il fulcro di questo lungo excursus giuridico – legislativo), il Testo unico riprende la nozione data dalla legge 1089/1939 (si parla infatti di "cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etnoantropologico") e dal d.l. 112/1998 (i beni culturali sono "quelli che il patrimonio storico. artistico. compongono monumentale. demoetnoantropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà così individuati in base alla legge", art. 148, comma 1, lettera a) e queste due fonti vengono espressamente citate nell'art. 2. Nonostante questo evidente rifarsi alle normative precedenti, il Testo unico non va considerato come un mero lavoro di assemblaggio, tutt'altro, perché con esso si è allargata la nozione stessa di "bene culturale", infatti questo concetto ora va a comprendere anche le fotografie e gli audiovisivi (art. 2, comma e; art. 3, comma d), gli spartiti musicali (art. 2 comma d) e gli strumenti scientifici e tecnici (art. 3, comma f)²¹.

²¹ http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1999-10-29;490

È evidente quindi come il Testo unico sia stato un pilastro importante della normativa relativa al delicato settore dei beni culturali e abbia rappresentato un fondamentale punto di riferimento in tale ambito.

Il Testo unico poi venne sostituito dal D.L. n.42 del 1 marzo 2004 ai sensi dell'art. 10 della legge n.137 del 2002. Questo nuovo decreto legislativo prese il nome di Codice dei Beni culturali e del paesaggio, è costituito da 184 articoli e dall'Allegato A ed è degno di essere preso in esame perchè introdusse una nuova definizione di "bene culturale". In merito a tale nozione, il Codice riprende sicuramente in parte le nozioni date nella normativa precedente ma la novità sta nel fatto che venga precisato che "sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico" (art.10, comma 1)²², la definizione poi continua in modo dettagliato anche nei comma successivi e nell'art 11. La novità rispetto alla normativa precedente sta nel fatto che, nel sottolineare la proprietà del bene, vengono citati come "possessori" non solo lo Stato ma anche le Regioni, gli enti pubblici territoriali e i privati, di conseguenza viene fatta una distinzione tra beni di appartenenza pubblica (art. 10, comma 1 e 2) e beni di appartenenza privata (art. 10, comma 3). Questo ad oggi è l'ultimo passo importante del lungo cammino giuridico legislativo che ha portato all'evoluzione del concetto di "bene culturale".

La domanda che adesso ci si deve porre è: oggi come viene concepito il "bene culturale"? Per dare una risposta adeguata è indubbiamente necessario prendere in considerazione la normativa vigente della quale si è trattato poc'anzi e solamente dopo aver fatto ciò è possibile rispondere.

Nella società attuale il bene culturale viene considerato come una parte fondamentale di essa, la collettività è consapevole del fatto che per l'Italia il patrimonio culturale rappresenti il suo biglietto da visita. Il bene culturale non viene più considerato come una mera "cosa d'arte" (legge 1089/1939), non viene visto come un bene qualsiasi puramente misurabile e valorizzabile in termini economici, tutt'altro, esso anche oggi "costituisce testimonianza avente valore di civiltà" (d.l. 112/1998). È proprio perché la collettività ha

²² http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/04042dl.htm

acquisito la piena consapevolezza di ciò che "la crisi non ferma la fame di cultura"23, infatti secondo i dati Istat, nel 2012 sono cresciuti i consumi culturali (si fa riferimento non solo alla visita ai luoghi d'arte e dell'antichità ma anche alla lettura di libri, alla produzione editoriale, ai consumi di spettacoli) e precisamente l'Istat rivela che nel 2011 quasi 3 milioni di visitatori in più rispetto l'anno precedente hanno visitato luoghi d'arte²⁴. Questo rivela come il consumo di questa tipologia di beni venga affrontato in modo totalmente diverso rispetto ad altre categorie. I "consumatori" sono consapevoli dell'unicità dei beni culturali presenti nel nostro Paese e si rendono conto del fatto che essi siano i segni lasciati dal passato dalle civiltà precedenti e perciò sono dei bacini di conoscenza ineguagliabili. Per questi motivi ci si è anche resi conto che tali beni vanno tutelati, valorizzati e deve essere messa in atto una vera e propria promozione affinché vengano conosciuti maggiormente. Tutti questi compiti vanno affidati in primis allo Stato il quale però deve collaborare con le Regioni, le Province, i Comuni italiani, gli enti pubblici e privati, deve esserci una vera e propria sinergia tra di essi perché solamente in questo modo è possibile salvaguardare il nostro patrimonio. Tutto ciò si rifà quindi alla normativa sopra citata, non ci sono stati quindi dei grossi cambiamenti, l'unica differenza che è possibile riscontrare sta nel fatto che oggi forse è aumentata ancor di più e continuerà a crescere anno dopo anno la consapevolezza dell'unicità dei bei culturali presenti nel nostro Paese ed è questa la chiave per poter mettere in atto una maggiore valorizzazione di essi.

²³ http://www.tafter.it/2012/12/18/economia-della-cultura-listat-rivela-che-nel-2012-crescono-i-consumi-culturali/

http://www.tafter.it/2012/12/18/economia-della-cultura-listat-rivela-che-nel-2012-crescono-i-consumi-culturali/

3- Il patrimonio delle Ville Venete

Le Ville Venete fanno indubbiamente parte di quel vastissimo patrimonio culturale, storico e artistico della regione Veneto, la quale per questo motivo viene vista come il loro "regno", considerate in primis come "le silenziose testimoni di quella civiltà raffinata" che fiorì proprio in questo territorio verso il XV secolo e che sfumò alla fine del XVIII secolo. ²⁵Oggi si contano più di 4000 ville venete.

Il fenomeno delle ville è diffuso in ogni parte del mondo, ovunque infatti è possibile incontrare diversi "segni" lasciati sia dall'antico gusto per le dimore di campagna sia per la villeggiatura ma senza alcun dubbio in nessun luogo tutto ciò ha assunto i caratteri, l'originalità e l'importanza che ha avuto nel Veneto come costume di vita ed espressione d'arte.²⁶

La villa veneta può essere considerata come uno dei simboli principali del Veneto, poiché essa è la manifestazione della perfetta sintesi tra natura, arte, storia e cultura²⁷ che sono gli importanti valori della regione in questione. E' proprio per questo motivo che la villa veneta deve essere considerata come un bene culturale, se non il bene culturale per eccellenza del Veneto e perciò è degna di essere valorizzata nel giusto modo per evitare la continuazione della sua triste decadenza e del suo grave abbandono, purtroppo già visibili in alcuni contesti a causa dello scarso interesse verso questo patrimonio, del mancato intervento nella ristrutturazione o della mancata cura da parte sia dei privati che degli enti pubblici.

È importante che a questa considerevole parte dell'heritage veneto venga attribuito il giusto valore, è fondamentale che venga appreso dalla collettività (formata sia dagli abitanti della regione, sia dagli innumerevoli turisti che ogni anno sono attratti da questo indiscusso patrimonio) che la villa veneta, in armonia perfetta con il paesaggio, ha valore come bene culturale e come tale la sua conservazione merita una maggiore attenzione da parte di tutti.²⁸

La villa veneta deve essere considerata un bene culturale per molteplici ragioni: in primo luogo perché è un'importante testimonianza del passato di

²⁵ Sonia Montagner, *Marca Trevigiana, le Ville Venete*, Verona, Guide Demetra, 1999, p. 6

²⁶ Giuseppe Mazzotti, aggiornamento storico-critico di Ruggero Rugolo, *Ville Venete,* Treviso, Edizioni Canova, ristampa dell'edizione Bestetti 1973, 2000, p. 7

²⁷ Istituto regionale per le ville venete, *Le ville venete – itinerari tra Veneto e Friuli*, Marsilio Editori, 1998, p. 10

²⁸ Istituto regionale per le ville venete, *op. cit.*, p. 10

questo territorio, in secondo luogo perché ci da' modo di capire la tradizione, la cultura e la mentalità di quel lungo periodo che va dai primi anni del 1400 fino al 1800 che furono caratterizzati in primis dal periodo artistico - culturale chiamato Rinascimento (che ebbe origine in Italia, a Firenze per la precisione, per poi diffondersi in tutta Europa) e dalla Serenissima Repubblica di Venezia (che nel 1410 aveva già conquistato gran parte del territorio che oggi corrisponde al Veneto), due fattori che hanno certamente influenzato lo stile di vita e il pensiero di quegli anni; infine la villa veneta è quell'elemento in perfetta armonia, in perfetta simbiosi si può dire, con il paesaggio che la circonda, o meglio, con il paesaggio in cui si inserisce, è quasi un tutt'uno con esso e proprio perché il paesaggio, il territorio oggi è considerato come heritage, come bene culturale, la villa stessa è di conseguenza un bene culturale che va protetto, conservato e fatto conoscere nella giusta maniera.

L'affermazione "la villa veneta è un bene culturale" non è puramente teorica, tutt'altro, è la stessa normativa di cui si è parlato nel I capitolo che lo afferma; le ville venete infatti sono un bene culturale in quanto "costituiscono testimonianza avente valore di civiltà" (d.l. 112/1998 e Commissione Franceschini), esse con la loro architettura, le loro decorazioni, la loro struttura testimoniano il passato, la civiltà, la cultura, la mentalità di quel lungo periodo che va dal XV secolo fino al XVIII secolo.

Si parla di "villa" fin dall'inizio del lungo processo normativo che ha portato alla definizione del concetto di "bene culturale"; già a partire dalla legge 1089/1939 si afferma che "sono soggette alle norme della presente legge le cose mobili immobili che presentano interesse storico, artistico, archeologico, o etnografico compresi [...]Vi sono pure compresi le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico"; alla villa quindi da subito viene riconosciuto il suo "interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico".

La villa viene poi considerata come "bellezza naturale" nella legge 1497/1939, nella quale è scritto precisamente "sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico [...] 2) ville giardini e

parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza"; i termini utilizzati

in questa norma si addicono perfettamente alle ville venete, in particolar

modo l'espressione "per la loro non comune bellezza", considerando il fatto che sono invidiabili e ineguagliabili in tutto il mondo.

La villa veneta poi può essere considerata un vero e proprio bene culturale sulla base di quanto viene affermato nella normativa presente nella Convenzione de L'Aja del 1954, nella quale si affermava che "sono considerati beni culturali, [...]: a) i beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli, [...]"; le ville in questione hanno indubbiamente un'importanza elevata per il patrimonio culturale delle comunità che hanno popolato l'area veneta dal 1400 al 1700 ma soprattutto degli abitanti che oggi abitano in questa zona e per i visitatori che ogni anno si recano qui per ammirare queste bellezze architettoniche.

L'uso delle nozione "bene culturale" associata alle ville dell'area veneta è giustificato ancor di più sulla base di quanto sta scritto nel D.L 112/1998 (in attuazione della Legge Bassanini), ripreso poi dal Testo unico del 1999; in essi vengono definiti "beni culturali" "quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demoetnoantropologico, archeologico [...]", in queste due normative l'uso del termine "demoetnoantropologico" è in linea con l'importanza che oggi viene attribuita al patrimonio in questione, infatti la parola utilizzata spiega come esso venga studiato anche dal punto di vista sociale e culturale, c'è quindi una stretta relazione tra i beni culturali e la comunità in cui essi si trovano o sono stati realizzati e questo è fondamentale per comprendere al meglio il loro valore storico – artistico- culturale.

3.1- Breve excursus storico sulla villa veneta

La creazione del concetto di "civiltà di villa" ²⁹ha una storia piuttosto lunga ed è caratterizzata da molteplici aspetti che meritano di essere presi in considerazione ed analizzati.

Il processo iniziò a partire dal 1400 (soprattutto nella seconda metà) e la sua diffusione si ebbe nei tre secoli successivi, fino al Settecento; è proprio in questo lungo periodo che avvenne la formazione dell'immenso patrimonio di case e giardini³⁰ che arricchì e lasciò una traccia indelebile nell'area veneta.

Un ruolo fondamentale nella storia della villa lo ebbe la Repubblica di Venezia, infatti all'inizio del XV secolo la Serenissima risentì del cambiamento dei flussi commerciali in seguito alla scoperta dell'America avvenuta nel 1492 e per questo motivo spostò la sua attenzione verso l'entroterra (chiamato dai veneziani "Terraferma"), in particolar modo nell'area veneta e lombarda e attraverso conquiste militari, acquisizioni, dedizione spontanee e grazie anche all'aiuto di una ristretta casta di militari e di mercanti riuscì a conquistarlo. Iniziò così una lenta supremazia sull'entroterra portata avanti ovviamente nell'ottica dell'espansione politica e tutto ciò venne agevolato dal fatto che nel 1345 il Maggior Consiglio³¹ permise l'acquisto di terreni nell'entroterra.

Prendendo atto di questo sostanziale cambiamento, il Veneto reagì in due modi sostanzialmente diversi: da un lato la nobiltà locale si mostrò ostile all'intromissione della Serenissima nei suoi terreni, dall'altro il popolo gradiva la presenza dei veneziani perché in essi vedeva una sorta di protezione, un modo per sfuggire al rischio di una tirannia da parte dei signori locali e delle grandi famiglie venete.

Il Veneto si trovò quindi ad affrontare una serie di trasformazioni sociali e politiche derivanti soprattutto dalla presenza del dominio della Serenissima e

²⁹ Espressione utilizzata da Sonia Montagner in *Marca Trevigiana, le Ville Venete,* Verona, Guide Demetra, 1999, p. 7

³⁰ Giuseppe Mazzotti, aggiornamento storico-critico di Ruggero Rugolo, *Ville Venete,* Treviso, Edizioni Canova, ristampa dell'edizione Bestetti 1973, 2000, p. 7

³¹ Il Maggior Consiglio (Consilium Sapientis) era il massimo organo politico della Repubblica di Venezia. Le sue funzioni principali erano la nomina del Doge e di tutti gli altri consigli e magistrature; aveva poteri illimitati su qualunque questione. La partecipazione ad esso era un diritto ereditario ed esclusivo delle famiglie patrizie iscritte nel Libro d'Oro della nobiltà veneziana.

fu proprio questo uno dei motivi che spinse la regione a ritenere necessario il consolidamento della sua identità territoriale.

La villa veneta nacque proprio in questo contesto politico-sociale, essa inizialmente assunse le forme della "nobil casa di campagna" usata come punto d'appoggio per i lavori di bonifica (realizzati soprattutto nelle aree vicine ai fiumi navigabili come il Brenta e il Sile che divennero le vie principali per raggiungere l'entroterra trevigiano, vicentino e padovano partendo da Venezia) e successivamente come centro coordinatore delle numerose attività agricole. In questa prima fase (seconda metà del 1400) la villa seguì lo stile dell'epoca ovvero quello gotico.

Sempre in questi anni si assistette ad una lieve ma significativa "trasformazione" dei castelli esistenti; parlando di ciò è opportuno precisare come questi castelli appartenessero a quei nobili locali che però persero potere in seguito all'espansione della Serenissima in terraferma e finirono col diventare militari al servizio di Venezia o seguire la carriera ecclesiastica e di conseguenza i loro castelli diventarono proprietà dei nobili veneziani. Quest'ultimi apportarono delle modifiche agli edifici: venne abbandonato l'aspetto feudale, vennero tolti i ponti levatoi, ci fu una predilezione delle forme più leggere, gli interni diventarono più luminosi e i terreni circostanti vennero ricoperti di piante e fiori³². Anche i castelli quindi hanno partecipato alla creazione della tipologia della villa veneta.

Verso la fine del XV secolo si passa alla fase successiva della civiltà della villa, in questi anni infatti c'è un passaggio dal gusto per lo stile gotico al gusto per lo stile rinascimentale che concretamente si traduce con la presenza del porticato al piano terra e della loggia al piano superiore.

Se all'inizio del Quattrocento le ville erano abbastanza semplici e si rifacevano alla casa veneziana (poiché il nobile veneziano tendeva a ricreare nell'entroterra un ambiente a lui famigliare e non voleva cambiare le sue abitudini), a partire dai primi anni del Cinquecento iniziò l'epoca più felice per la villa veneta, ed è proprio in questi anni che il concetto stesso di villa viene riformulato grazie all'opera di famosi architetti. Quest'epoca coincide in primis con il movimento culturale chiamato Umanesimo e in merito a ciò è importante ricordare che la villa, oltre ad essere l'espressione della nobiltà

³² Ville Venete, Edizioni Canova Treviso, 1984, p. XI (introduzione)

veneziana, per molto tempo fu il rifugio, la dimora di insigni umanisti come Petrarca, Bartolomeo Pagello o Girolamo Bologni³³, i quali avevano un grande desiderio ed interesse ad andare in campagna e a trascorrere del tempo in un luogo appartato adatto all'"umana dolcezza del vivere" ed è proprio nelle loro ville che organizzavano dei veri e propri convegni umanistici ai quali partecipavano numerosi letterati, poeti e artisti.

Il Cinquecento poi coincide anche con con la fine della Guerra della Lega di Cambrai³⁴, alla quale seguì un periodo di pace che rese più sicura la vita nelle campagne; questi elementi fecero in modo che i nobili veneziani fossero ancora più propensi e desiderosi ad utilizzare i vecchi castelli (ubicati spesso nelle campagne o in zone isolate) come "villeggiature", come ville o nel far costruire delle ville ex-novo, soprattutto lungo i canali e i fiumi come ad esempio il Brenta o il Sile. Fu proprio in questi anni che la villa assunse un suo aspetto ben preciso e venne arricchita seguendo alcune mode architettoniche e pittoriche tipicamente veneziane, come ad esempio la facciata affrescata, il grande salone centrale che diventa il fulcro di tutta la villa e le pareti decorate con gli affreschi³⁵.

Rimanendo sempre nel XVI secolo e in particolar modo nella prima metà, è opportuno fare riferimento al fatto che fu proprio in questi anni che vennero riconosciuti i valori del paesaggio e del territorio nei quali la villa era inserita e con i quali essa creò dei legami molto stretti, tant'è che si può parlare di ciò utilizzando termini come "interdipendenza" e armonia, la villa infatti non è semplicemente "ambientata" nel paesaggio, ma ne fa parte in tutto e per tutto, lo stesso Giuseppe Mazzotti nella sua grandiosa opera sulle Ville Venete scrive "nel completarsi perfetto della natura con l'opera dell'uomo è la

³³ Petrarca possedeva una villa ad Arquà (vicino a Padova), Bartolomeo Pagello ne possedeva due a Vicenza e Girolamo Bologni (umanista della Marca Trevigiana) era proprietario di una villa ad Arcade. ³⁴ La Guerra della Lega di Cambrai (1509-1516) fu il maggior conflitto delle Guerre Italiane del Rinascimento; la scopo principale di tale guerra era quello di arrestare l'espansione della Repubblica di Venezia in terraferma e per raggiungere questo obbiettivo si coalizzarono tutti i principali stati europei dell'epoca (in modo particolare il Regno di Francia e lo Stato della Chiesa, ad essi poi si affiancarono il Regno di Spagna, il Regno d'Inghilterra, il Regno di Scozia, il Regno di Ungheria, il Ducato di Milano, Firenze, il Ducato di Urbino, il Ducato di Ferrara e i cantoni svizzeri), i quali speravano di distruggere la potente Repubblica. Venezia però riuscì a vincere in conflitto.
³⁵ Ville Venete, Edizioni Canova Treviso, 1984, p. XI (introduzione)

suprema armonia del paesaggio ³³⁶. Il massimo esponente di quest'armonia indissolubile tra villa e paesaggio fu Andrea Palladio.

La villa di quest'epoca è ancora un centro agricolo e appartato caratterizzato ancora da una discreta semplicità dal punto di vista architettonico e artistico, durante il XVII secolo però la villa comincia a diventare un luogo lussuoso utilizzato per degli scopi sociali (convegni, feste sfarzose), possedere una villa era divenuto uno status symbol per i nobili veneziani³⁷ che proprio per questo motivo continuavano a costruirne di nuove e ad abbellirle sempre di più assumendo gli architetti, gli scultori e i pittori più noti dell'epoca, in primis Andrea Palladio (il più geniale interprete del classicismo, colui che svolse un ruolo fondamentale nell'architettura veneta e che influenzò indubbiamente i suoi successori) ma anche Jacopo Sansovino³⁸, Vincenzo Scamozzi³⁹, Michele Sanmicheli⁴⁰, i quali applicarono all'architettura della villa i contenuti etici ed estetici dell'umanesimo, ma anche Paolo Veronese, Giambattista Tiepolo e molti altri.

I proprietari avevano un'esigenza di magnificenza, infatti con le loro villeggiature volevano sottolineare la loro posizione sociale ed economica, volevano imporsi al rispetto dei contadini e volevano affermare l'idea che i beni della terra erano di loro proprietà. In breve tempo quindi la villa divenne il simbolo del potere dei patrizi ed era anche il segno di dominio sull'entroterra. Questo interesse per lo sfarzo, il lusso, per le decorazioni interne continuerà anche negli anni successivi fino al XVIII secolo.

Fu proprio il Settecento il periodo di massimo splendore delle ville e del concetto della vita in villa, infatti la villa in questi anni diventa il luogo della villeggiatura per eccellenza, centro di divertimenti e feste sfarzose ma anche di convegni artistici, la villa diventa così una vera e propria moda.

³⁶ Giuseppe Mazzotti, aggiornamento storico-critico di Ruggero Rugolo, *Ville Venete,* Treviso, Edizioni Canova, ristampa dell'edizione Bestetti 1973, 2000, p. 10

³⁷ Sonia Montagner, *Marca Trevigiana, le Ville Venete*, Verona, Guide Demetra, 1999, p. 9

³⁸ Jacopo Tatti detto il Sansovino (Firenze 1486-Venezia 1570), architetto e scultore italiano; fu il Proto (massimo architetto) della Repubblica di Venezia dal 1529 fino alla morte.

³⁹ Vincenzo Scamozzi (Vicenza 1548-Venezia 1616) è stato un architetto e scenografo italiano rinascimentale della Repubblica di Venezia; fu la figura più importante tra Andrea Palladio e il suo allievo Baldassare Longhena.

⁴⁰ Michele Sanmicheli (Verona 1484-1559) è stato un architetto e urbanista italiano tra i maggiori della sua epoca, ingaggiato dalla Serenissima come architetto militare disegnò varie fortificazioni nell'impero veneziano e così si assicurò una grande fama.

Verso la fine del Settecento, in particolar modo dopo la caduta della Serenissima avvenuta nel 1797, iniziò la lenta decadenza delle ville venete che si accentuò anche con la progressiva decadenza dell'agricoltura in seguito al ridursi della rendita agraria (le Ville infatti possedevano molti ettari di campagna) e poi nel Novecento a causa delle due guerre mondiali, durante le quali molte ville vennero distrutte dai bombardamenti od utilizzate come sale di comandi, ospedali militari o depositi militari e anche a causa dell'urbanizzazione delle campagne, infatti a causa di questo fenomeno si interruppe quel "continuum residenziale" tra le ville che nei secoli precedenti si era creato a partire da Venezia per poi inoltrarsi fino all'Alto Trevigiano ed è proprio per questo motivo che oggi le ville sono una presenza sporadica e non continua del paesaggio veneto.

3.2- La struttura base della villa veneta⁴¹

Analizzando l'excursus storico della villa veneta, è facile capire come essa abbia risposto a numerose e differenti finalità, infatti è stata in primis un centro agricolo ma un'abitazione prestigiosa ed un luogo di villeggiatura. Questa varietà di scopi giustifica il motivo per il quale l'edificio in questione fosse caratterizzato da un'articolazione delle architetture abbastanza complessa.

La struttura di base della villa (che caratterizzava quasi tutti gli edifici dell'entroterra veneto) era composta da:

- la residenza padronale (abitazione dei proprietari), normalmente con pianta a forma rettangolare il cui centro era il salone dal quale si accedeva alle altre stanze; essa rappresentava la villa e la famiglia stessa e per tale motivo veniva decorata e arredata in modo sfarzoso (soprattutto nel 1700); in questo ambiente si tenevano banchetti, concerti, balli;
- le cucine, posizionate al piano terra della villa perché venivano considerate una cosa vile e ad esse si contrapponevano e sovrapponevano le fastose sale adibite ai ricevimenti;

⁴¹ Sonia Montagner, *Marca Trevigiana, le Ville Venete*, Verona, Guide Demetra, 1999, p. 10-11

- le barchesse, ovvero quelle ali rustiche che potevano essere separate o collegate al corpo centrale della villa e venivano utilizzate soprattutto per scopi agricoli (ad esempio come cantine o magazzini);
- le scuderie, i granai, le abitazioni del fattore e dei servi collocate accanto all'edificio di rappresentanza e spesso unite fisicamente ad esso;
- i servizi igienici erano trascurati e in alcune ville erano inesistenti;
- la cappella, che serviva per adempiere agli obblighi religiosi;
- il brollo ovvero il cortile che comprendeva anche l'orto e lo spazio occupato dai frutteti e in alcuni casi i vigneti;
- il giardino di fronte alla residenza padronale che veniva decorato con fiori; è un'eredità culturale classica, in un primo momento era un semplice luogo di ristoro e riposo, poi invece aveva il compito di esaltare la potenza dei proprietari; per quanto concerne la struttura e la vegetazione del giardino, esse subirono notevoli modifiche nel corso dei secoli, si passò infatti dal tipico giardino di tradizione medievale (metà del 1400, spazio circondato da mura e collegato all'ambiente centrale, predilezione per alberi da frutto e piante), al giardino all'italiana (spazio suddiviso simmetricamente da siepi di bossi, le quali assumevano svariate forme), al giardino alla francese (tardo 1500-1600, giardino completamento assoggettato alla mano dell'uomo, predilezione per creazioni simmetriche perfettamente geometriche, per l'accostamento studiato delle forme e dei colori e per il controllo assoluto della vegetazione) e infine al giardino all'inglese (1700, interesse per il pittoresco e per la natura spontanea, l'uomo non stravolge completamente la natura ma la adatta ai suoi bisogni, predilezione per l'asimmetria, piante e fiori sparsi, non inseriti in aree circoscritte, l'obbiettivo era quello di stupire il visitatore);
- il parco che circondava l'intera villa ed era spesso ornato con statue e fontane;
- a volte le mura o un'alta siepe di bossi⁴² presieduta da pesanti cancelli che servivano a circondare l'intera villa.

_

⁴² Il bosso (Buxus) è un sempreverde noto come specie da siepe caratterizzata da foglie lucide di colore verde brillante che si rinnovano costantemente e può venire sagomata nei più svariati modi secondo la tradizione dell'ars topiaria.

Questo è lo schema architettonico della villa più frequente, il quale però a seconda dei casi può presentare delle variazioni a seconda dell'epoca e dell'area di costruzione.

3.3- Il caso di studio: le ville venete di Roncade e Biancade

Classificare tutte le ville della Marca Trevigiana sarebbe un'impresa abbastanza ardua, infatti in questo territorio se ne contano ben settecento; proprio per questo motivo, in questa tesi di laurea è stato adottato un criterio tematico e allo stesso tempo geografico privilegiando innanzitutto le ville che rientrano nell'area della Strada dei Vini del Piave e successivamente selezionando quelle situate nella città di Roncade e nella frazione di Biancade sulla base di un ipotetico percorso artistico - enogastronomico che ha lo scopo di promuovere in primo luogo le ville come bene culturale e in secondo luogo il territorio in questione per valorizzarlo maggiormente.

È di estrema importanza sottolineare fortemente il legame inscindibile che c'è tra le ville e il territorio nel quale sono inserite, un territorio indubbiamente ricco dal punto di vista vinicolo e gastronomico (e ciò è dimostrato dall'inserimento del territorio in questione nella Strada vinicola sopra citata); è proprio grazie a questa dualità tra arte ed enogastronomia che la città di Roncade e i suoi dintorni possono attirare una pluralità diversificata di turisti soddisfacendo una varietà di interessi e gusti, il percorso proposto infatti è in grado di accogliere sia un turismo di tipo culturale, sia una turismo enogastronomico.

L'ideazione di questo percorso turistico permette anche di fare un ulteriore passo nella salvaguardia del patrimonio delle ville venete, il quale in molti contesti territoriali non è accessibile e rischia di andare perduto. Quante ville della Marca Trevigiana infatti oggi risultano chiuse, non visitabili e sono totalmente trascurate e abbandonate? Lo scarso interesse, la mancata valorizzazione, la scarsa cura, la priorità data allo sviluppo economico del nord-est, che di conseguenza fa mettere al secondo posto i valori racchiusi nelle ville (come la storia, la tradizione, la cultura) e sicuramente anche la

significativa spesa necessaria per una valorizzazione o per eventuali restauri per mettere in sicurezza le dimore e permettere alla gente di visitarle sono le cause principali del degrado di questo immenso patrimonio.

Per arrestare questo degrado è necessario l'intervento sia degli enti locali, sia della Regione Veneto, sia degli enti privati (proprietari delle ville, proprietari delle aziende vinicole, proprietari degli agriturismi) ed è fondamentale che ci sia un'efficace collaborazione tra di essi. Solamente in questo modo si può raggiungere l'obbiettivo comune ovvero la valorizzazione del patrimonio storico-artistico in questione che permetterà di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al fatto che la villa veneta sia un bene culturale indiscusso da difendere.

Un primo passo verso questo importante obbiettivo è stata la creazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV) del quale si parlerà nel paragrafo successivo.

3.4- L'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV)⁴³

L'Istituto Regionale per le Ville Venete è l'ente che si occupa di tutelare il patrimonio storico-artistico rappresentato dalle ville venete.

La difesa di queste ville iniziò verso la fine degli anni Quaranta del Novecento (anni in cui era già visibile il lento decadere del patrimonio) grazie ad alcuni uomini di cultura come Bepi Mazzotti⁴⁴ e Giovanni Comisso⁴⁵ e grazie anche ad enti e ad associazioni locali. Le prime "armi" utilizzate furono la stampa e la "Mostra denuncia", ovvero un'esposizione fotografica realizzata nel 1953 in Villa Contarini Simis a Piazzola sul Brenta con lo scopo di far conoscere il patrimonio delle ville, la quale poi girò anche per l'Europa e l'America. Grazie all'uso di questi due potenti mezzi, lo Stato, gli enti pubblici e quelli privati cominciarono ad interessarsi e ad occuparsi della tutela e della conservazione delle ville in questione. Il primo concreto passo

_

⁴³ Vedi http://www.irvv.net/Home.jsp

Giuseppe Mazzotti (Treviso 1907-1981) fu un critico d'arte, scrittore, saggista italiano, collaboratore e poi direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo (provincia di Treviso), curatore di molti lavori per la promozione del territorio; nel secondo dopoguerra fu tra gli uomini più attivi nel recupero del patrimonio artistico di Treviso danneggiato dal bombardamento del 1944 e fu una delle personalità più importanti nel recupero del patrimonio delle ville venete.

in questa direzione fu la nascita dell'Ente per le Ville Venete con la legge del 6 marzo 1958, n.243; l'ente era un consorzio tra le Amministrazioni Provinciali per il Turismo delle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Venezia, Vicenza, al quale lo Stato affidava compiti specifici di tutela attraverso l'intervento economico (sottoforma di mutui e contributi) e delegava anche ruoli di competenza come l'espropriazione e la salvaguardia. L'azione di quest'ente durò fino al 1978, anno in cui cessò di esistere (per scadenza naturale); durante questo ventennio l'Ente intervenne su ben 425 ville e furono promossi investimenti il cui valore superava i 18 miliardi. Il successo fu quindi indiscusso e un'ulteriore conferma di ciò derivò dai numerosi riconoscimenti ottenuti, come ad esempio il Premio Nazionale "IN ARC" nel 1966, il Premio Nazionale "ZANOTTI BIANCO" nel 1967 e il "Premio Europa" nel 1975.

Alla scadenza naturale dell'Ente, la Regione Veneto decise in accordo con il Friuli Venezia-Giulia di creare un nuovo ente che continuasse l'azione iniziata da quello precedente; per questa ragione con la legge regionale n.63 del 24 agosto 1979 (composta da 30 articoli) venne istituito ai sensi dell'art.50 dello Statuto della Regione Veneto, l'Istituto Regionale per le Ville Venete. La legge all'art.1 informa che "L'Istituto [...] ha sede in Venezia" e all'art.2 afferma che "L'Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089."47.

È importante sottolineare come sia fondamentale l'intesa e la collaborazione tra l'ente citato e la Regione, infatti quest'ultima è in grado di sostenere la conservazione del patrimonio delle Ville Venete soprattutto perché si avvale dell'Istituto Regionale; questa sinergia tra i due soggetti in questione dimostra chiaramente la consapevolezza acquisita dalla Regione riguardo al fatto che conservare, valorizzare e promuovere le ville sia un modo per preservare i valori e la memoria storica del territorio e della società che in esso ha vissuto e vive tutt'ora. Essere consapevoli di ciò rappresenta la base

_

⁴⁶ http://www.irvv.net/fileadmin/user_upload/documents/funzioni/legge_63.pdf

⁴⁷ http://www.irvv.net/fileadmin/user_upload/documents/funzioni/legge_63.pdf

solida per poter portare avanti il progetto di tutela, di valorizzazione e di promozione di queste dimore storiche.

Grazie all'attività svolta da questi due enti, grazie alla collaboraziona della Regione con essi e grazie anche all'azione degli enti privati, le Ville Venete hanno iniziato ad essere considerate nella giusta maniera e la collettività è stata maggiormente sensibilizzata in merito alla conoscenza di questo patrimonio.

4- La Strada dei Vini del Piave: un'altra realtà veneta

Rimanendo sempre nel Veneto e nell'area della Marca Trevigiana, precisamente nel territorio a sud est di essa, è opportuno fare riferimento ad un'altra realtà che possiede un enorme potenziale turistico ed economico, che attira ogni anno un gran numero di turisti e che riesce a coinvolgere e a riunire in sé una molteplicità di elementi, dalle bellezze naturali a quelle artistiche, dall'enogastronomia alla storia, dai paesaggi alle tradizioni, si tratta della **Strada dei Vini del Piave**.

In questa tesi si è deciso di prendere in considerazione tale Strada e di associarla al patrimonio delle Ville Venete in quanto questi due elementi convivono nello stesso territorio e la loro combinazione merita di essere valorizzata maggiormente per creare un sistema di offerta turistica ancor più integrato e diversificato in grado di attirare un maggior numero di turisti.

A seguire, in questo elaborato verrà fatto inizialmente un breve excursus su cosa siano le strade del vino, in un secondo momento verrà analizzata nello specifico la Strada dei Vini del Piave ed infine l'area comprendente la città di Roncade e la frazione di Biancade sempre in un'ottica basata sul binomio ville venete – Strada dei vini del Piave per poter definire un'offerta turistica efficiente ed efficace.

4.1- Le strade del vino

Il vino sta attraversando indubbiamente un'intensa fase di notorietà, oggi infatti è palese come esso sia un prodotto di tendenza, il principale prodotto del turismo enogastronomico, un vero e proprio fenomeno di costume, il simbolo per eccellenza del territorio rurale, del suo passato e delle tradizioni che in esso si sono insediate, un elemento di forza e di competitività del territorio. 48 Per raggiungere questo status, un importante contributo è derivato senza alcun dubbio da un insieme di iniziative (realizzate sia a livello nazionale che internazionale) come ad esempio "Cantine aperte", "Città del

⁴⁸ Censis, Osservatorio sul turismo del vino, X rapporto annuale/2, La nuova mappa dell'offerta, a cura di Fabio Taiti, p. 3, 2012,

vino", "Calici di stelle", "Benvenuta vendemmia", "Vinitaly" 19, le semplici sagre a tema enogastronomico ma soprattutto le Strade del vino; tutte queste iniziative hanno riconosciuto nel prodotto vino un enorme potenziale in un'ottica di promozione e di sviluppo turistico – territoriale e proprio per queste ragioni hanno fatto di tale prodotto il fulcro, il centro indiscusso dei loro progetti. Tali iniziative sono state messe in atto anche per rispondere in maniera efficace ed efficiente alla sempre più crescente domanda turistica, al sempre maggiore interesse (o semplice curiosità) nei confronti del vino e di tutti quegli aspetti ad esso strettamente correlati come ad esempio l'enogastronomia, le tradizioni e la cultura dei luoghi di produzione vitivinicola. 50 Oggi infatti il turista sente la necessità, o meglio, nutre il desiderio di non soffermarsi semplicemente sul prodotto in sé ma di conoscere le sue origini e di vivere pienamente i luoghi in cui esso è stato prodotto. Negli ultimi due decenni infatti è cambiato indubbiamente il modo di fare turismo e si sono affermate nuove "tendenze" (come ad esempio le vacanze brevi, i turismi di nicchia, la destagionalizzazione), le quali riflettono le nuove scelte, le nuove esigenze della domanda turistica:

- oggi infatti sempre più frequentemente il turista cerca mete che gli permettano di fare esperienze innovative entrando in contatto diretto con il territorio, con il contesto (che comprende anche il fattore umano);
- oggi il turista chiede una combinazione originale dei molteplici fattori d'offerta di una meta turistica.⁵¹

Le Strade del vino, correlate ad altre iniziative e ad altri "strumenti", risultano così un mezzo efficace per rispondere alle nuove esigenze, alle nuove richieste dei nuovi turisti e offrono di conseguenza ai territori a vocazione vitivinicola e alla gente che in essi vi abita o vi lavora l'opportunità di commercializzare i propri prodotti e di farsi conoscere sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, puntando sul turismo e mettendo a disposizione del turista un sistema di offerta sempre più ampio e vario.

⁴⁹ Il Vinitaly è il salone internazionale del vino e dei distillati che si tiene ogni anno nella città di Verona dal 1967 e che accoglie produttori, importatori, ristoratori e giornalisti provenienti da tutto il mondo.

⁵⁰ Maurizio Ciaschini, Claudio Socci, *Economia del vino – Tradizione e comunicazione*, FrancoAngeli, Milano, 2008, p.143

⁵¹ Censis, Osservatorio sul turismo del vino, X rapporto annuale/1, La nuova mappa dell'offerta, a cura di Fabio Taiti, p. 6, 2012,

⁽http://www.terredelvino.net/sites/default/files/X%20RAPPORTO%20FINALE-1.2012.pdf)

Concretamente le Strade del vino sono un sistema integrato di offerte turistiche collocate in un percorso lungo il quale si incontrano i luoghi del vino visitabili (come ad esempio i vigneti, le aziende, le cantine) e le attività imprenditoriali ad essi collegate (come i ristoranti, gli alberghi, gli agriturismi); questo sistema ha come obiettivo primario la "valorizzazione dei territori a vocazione vitivinicola" nei quali coesistono valori naturali, culturali, artistici e ambientali che vanno promossi e tramandati alle generazioni future.

Dal punto di vista legislativo, le Strade del Vino sono regolate dalla legge del 27 luglio del 1999, n.268 che prende il nome di "Disciplina delle Strade del Vino" (costituita da sei articoli), nella quale all'art. 1, comma 1 specifica che "L'obiettivo della presente legge consiste nella valorizzazione dei territori a vocazione vinicola" e all'art.1, comma 2 definisce le Strade del Vino come "percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico; esse costituiscono strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica".

Tale legge poi all'art. 2 definisce il ruolo delle regioni in tale ambito, affermando al comma 1 che esse "nel definire la gestione e la fruizione delle "strade del vino", possono prevedere i seguenti strumenti:

- a) il disciplinare della "strada del vino" sottoscritto dai vari soggetti aderenti;
- b) il comitato promotore;
- c) il comitato di gestione;
- d) il sistema della segnaletica;
- e) le guide e il materiale illustrativo, divulgativo e promozionale."

Inoltre al comma 3 sempre dello stesso articolo si specifica che "Le regioni, anche di intesa con gli enti locali interessati, possono definire specifiche strutture e infrastrutture funzionali alla realizzazione delle "strade del vino"." Prendendo poi in considerazione il comma 2 dell'art 4, ci si rende conto dell'acquisita consapevolezza che le Strade del vino debbano essere

valorizzate e conosciute non solo a livello regionale o nazionale, ma anche a

http://www.parlamento.it/parlam/leggi/99268l.htm

livello internazionale, infatti nel citato articolo, inerente alle agevolazioni e ai contributi finanziari, si afferma che "Ferme restando le competenze delle regioni in materia di promozione all'estero, la realizzazione di materiale promozionale, informativo e pubblicitario, anche destinato all'estero, per l'incentivazione della conoscenza delle "strade del vino" può essere altresì finanziata attraverso l'intervento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) e dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)."

Il bisogno di far conoscere maggiormente le Strade del vino nasce anche dalla consapevolezza che esse possano svolgere un ruolo importante in una strategia di marketing che "sfrutti" la competitività del vino e dei prodotti enogastronomici ad esso correlati a vantaggio soprattutto di quelle zone rurali italiane poco conosciute dal punto di vista turistico.

Il settore delle "Strade del vino" è un vero e proprio strumento per la promozione del territorio perché permette di unire la storia, l'arte, la cultura, le tradizioni, l'enogastronomia, la natura, il paesaggio, attirando così un numero sempre maggiore di turisti o di semplici consumatori. Oggi infatti sta emergendo sempre di più da parte del consumatore o del turista la volontà di conoscere in profondità il prodotto e quindi la sua provenienza, i luoghi di produzione e le persone che in essi vi lavorano ed è proprio questa curiosità, questo interesse che porta l'individuo ad entrare in contatto con il territorio e conseguentemente viene messa in atto una vera e propria valorizzazione e promozione delle zone rurali.

Attualmente in Italia sono state riconosciute oltre 150 Strade del Vino⁵³, le quali coinvolgono circa 1450 comuni, oltre 400 denominazioni di vino e oltre 3300 aziende agricole⁵⁴; questi itinerari oggi sono un vero e proprio punto di forza turisticamente ed economicamente parlando, esse rappresentano un nuovo modo di fare vacanza, adatto a quel turista esigente e "sofisticato", stanco magari di quelle forme di turismo di massa e maggiormente propenso a fare un viaggio che gli permetta di scoprire le tradizioni locali unite a bellezze artistiche, culturali e naturali.

⁵³ Un confronto significativo a livello europeo è quello con la Francia dove si contano solamente 12 strade del vino

⁵⁴ Dati dell'Osservatorio del turismo del vino

4.2- La Strada dei Vini del Piave nello specifico⁵⁵

La Strada dei Vini del Piave è una realtà veneta fortemente radicata nel territorio ed è indubbiamente uno strumento che può essere preso in considerazione anche in un'ottica turistica e da una prospettiva di promozione territoriale, questa Strada infatti offre la possibilità di riscoprire, rivalutare e di conseguenza valorizzare territori o comunque realtà rurali poco conosciute o trascurate che possono al contrario diventare mete turistiche o per lo meno rientrare in un'area di attrazione turistica se promozionate e valorizzate nella giusta maniera attirando di conseguenza un maggior numero di turisti (come nel caso della città di Roncade e dintorni).

La Strada dei Vini del Piave viene definita nel sito dedicato appositamente ad essa (http://www.stradavinidelpiave.com/it/la-strada) come "un itinerario tra cultura e valori, nell'eleganza di un paesaggio che custodisce incantevoli architetture, preziose testimonianze artistiche ed avvincenti tracce di una storia millenaria". Questa definizione, seppur breve, racchiude in sé gli elementi che caratterizzano e distinguono tale Strada ovvero la cultura, i valori, il paesaggio, l'arte e la storia; questi elementi sono in perfetta simbiosi, tra di essi c'è una vera e propria sinergia e tutto ciò crea la base solida su cui si possono creare dei progetti turistici e di valorizzazione del territorio rurale. Questa definizione poi ricorda o comunque rimanda in maniera implicita al patrimonio della ville venete di cui si è parlato nei capitoli precedenti, infatti le incantevoli architetture di cui si parla sono indubbiamente anche le stesse ville sparse nel territorio e che rientrano in questa Strada; inoltre parlando sempre di tali ville, nelle precedenti pagine si è sempre sottolineato come esse siano palesemente quei beni culturali che testimoniano la cultura, i valori, le tradizioni e l'arte del passato, tutti termini che si possono riscontrare a loro volta nella definizione della Strada dei Vini del Piave.

Tutti questi riferimenti impliciti, tutte queste palesi somiglianze nelle definizioni dimostrano chiaramente come tra le ville venete e la Strada dei Vini del Piave ci sia un legame indiscusso ed è possibile affermare come esse si completino a vicenda creando un continuum dal punto di vista storico

⁵⁵ http://www.stradavinidelpiave.com/it/la-strada

 culturale, infatti così come le ville custodiscono le tracce delle civiltà passate, la Strada dei Vini del Piave riflette la civiltà di oggi, la quale però inevitabilmente sente la necessità di porre le sue basi anche nel passato.

Questo legame tra le due realtà sopra citate non sempre viene esplicitamente sottolineato, proprio per tale ragione questa tesi si pone come quello di rendere maggiormente manifesta tale simbiosi obbiettivo servendosene poi per mettere in atto una maggiore valorizzazione delle ville e del territorio comprendente la città di Roncade e la frazione di Biancade.

Presentando nel dettaglio la Strada dei Vini del Piave, è opportuno sottolineare come essa sia un percorso di circa 170 chilometri che si snoda "in una vasta pianura che si estende dai confini nordorientali della provincia di Treviso con il Friuli fino alla foce del Piave, a Cortellazzo; dalle colline di Conegliano e del Montello fino al primo entroterra della città di Venezia", 56 una pianura caratterizzata dalla presenza di molti corsi d'acqua, in primis ovviamente il fiume Piave ma anche il Livenza, il Monticano, il Meolo, il Vallio, il Sile, il Musestre, il Meduna e molti altri; tale percorso è stato organizzato per valorizzare il territorio e i vini della Doc Piave, è segnalato da appositi cartelli e si può suddividere in tre itinerari tematici, i quali però verranno descritti nel dettaglio nelle pagine successive.

Complessivamente i comuni nei quali vengono prodotti i Vini del Piave Doc sono 50 nella provincia di Treviso e 12 nella provincia di Venezia; questa è una delle aree Doc più estese dell'Italia settentrionale e in essa la vite è millenni.⁵⁷A tale estensione corrispondono da oltre tre coltivata inevitabilmente una realtà climatica differenziata e una varietà di terreni che consentono la coltivazione di numerosi e diversi vitigni e di conseguenza la produzione di molteplici vini ed è proprio per questi motivi che risulta difficile individuare il carattere generale dei Vini del Piave.

Nel dettaglio, i principali Vini del Piave Doc sono: il Raboso Piave (vino rappresentativo dell'intera area e di cui parleremo successivamente in maniera dettagliata), il Verduzzo Trevigiano (coltivato solamente nel territorio della Doc Piave), il Merlot, il Cabernet, il Cabernet Sauvignon, il Carmenère,

http://www.stradavinidelpiave.com/it/vini/ http://www.stradavinidelpiave.com/it/vini/

il Manzoni Bianco, il Pinot Grigio, il Pinot Bianco, il Pinot Nero, il Tai, il Piave Malanotte (Raboso Superiore), lo Chardonnay; altri vini molto diffusi nell'area della Doc Piave sono il Prosecco, il Sauvignon, il Refosco, il Riesling e il Malbech.

Alla base della Strada dei Vini del Piave vi è uno statuto vero e proprio (composto da 26 articoli), che è possibile trovare nel sito ufficiale; all'art.1 di tale statuto (inerente alla denominazione, alla sede e alla durata) si fa riferimento all" Associazione denominata "Strada dei Vini del Piave" che ha sede in Treviso, presso la sede della Camera di Commercio [...]" e si precisa che "La durata dell'Associazione è stabilita fino al 2050 ed è prorogabile con delibera dell'Assemblea"; all'art 2 (inerente agli scopi) si specifica che "L'Associazione non ha fini di lucro ed ha per obiettivo la valorizzazione e la tutela del territorio ad alta vocazione vitivinicola interessato alla produzione dei Vini del Piave [...]" e vengono elencate una serie di "Attività volte alla diretta realizzazione dello scopo statutario", tra le quali le più importanti sono "l'informazione e la comunicazione delle caratteristiche enoturistiche della zona" (2), la promozione e la realizzazione di iniziative volte alla conoscenza del patrimonio culturale in questione in collaborazione con altri organismi o soggetti (4), la partecipazione a "mostre, convegni e manifestazioni finalizzate alla promozione della Strada dei Vini del Piave" (5), "[...] Svolgere attività formativa diretta alla valorizzazione delle peculiarità enologiche, storiche e paesaggistiche presenti nell'ambito della "Strada del vino"." (6). Lo statuto poi a partire dall'art.3 fino all'art 10 si occupa di definire i soci e gli associati e le norme relative ad essi, alla loro ammissione (art.3), ai loro obblighi e diritti (art.5), al loro possibile recesso, decadenza od esclusione (art. 8, 9, 10).

Nell'art 11 vengono elencati gli organi dell'Associazione che sono l'Assemblea Generale dei soci, il Comitato di Gestione, il Presidente e il Collegio Sindacale e negli articoli successivi (dall'art. 12 all'art. 22) vengono descritte nel dettaglio i loro compiti e i loro poteri, le modalità di voto e di convocazione.

Un altro articolo a cui è opportuno prestare particolare attenzione è l'art. 23, il quale si occupa del fondo dell'Associazione e stabilisce che esso "è formato

dai contributi degli associati, dai beni mobili ed immobili e dai valori che per acquisti, lasciti, donazioni e contributi di qualunque provenienza dovessero entrare in proprietà dell'Associazione [...]".

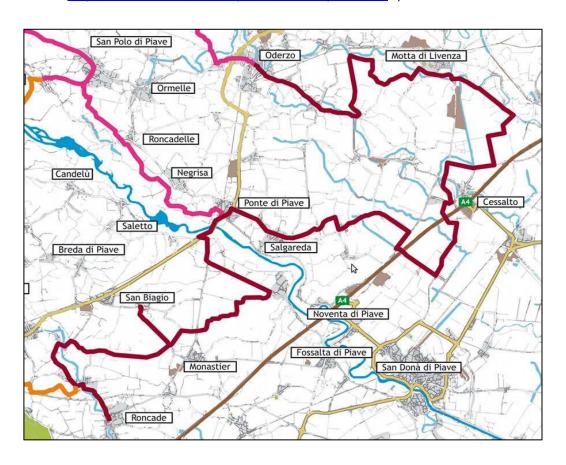
L'analisi dello Statuto permette di acquisire una maggiore consapevolezza per quanto concerne gli obbiettivi dell'Associazione ma soprattutto in merito al ruolo che la Strada dei Vini del Piave svolge nell'ambito della promozione e della valorizzazione del territorio in questione e dei prodotti tipici di tale area; preso atto di ciò, è possibile elaborare strategie, progetti utili per una maggiore e migliore valorizzazione del patrimonio enogastronomico in questione e nel caso specifico della tesi in questione, la conoscenza approfondita degli scopi dell'Associazione, del suo campo d'azione e del suo modus operandi permette di individuare la giusta maniera per conciliare il patrimonio delle Ville Venete con quello della Strada dei Vini del Piave per raggiungere poi l'obbiettivo quale è una maggiore valorizzazione e promozione della città di Roncade e dei suoi dintorni.

Analizzato lo Statuto, si passa ora alla descrizione dei **tre itinerari tematici** (citati precedentemente) nei quali viene solitamente suddivisa la Strada dei Vini del Piave.

Il primo suggestivo itinerario si sviluppa tra "Le vigne dei Dogi", esso parte da Oderzo per arrivare fino a Roncade, è quindi un percorso che attraversa la Marca Trevigiana Orientale ed è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua e da una vegetazione piuttosto abbondante e rigogliosa; nel passato tale territorio rappresentava per i veneziani la porta d'accesso verso l'entroterra e per i nobili l'area in cui trovavano spazio i vigneti migliori, era quindi un'area territoriale estremamente importante. Le aree facenti parte di questo primo itinerario vengono apprezzate non solamente per motivi paesaggistici, bensì anche dal punto di vista storico – artistico; infatti il percorso in questione comprende città come Oderzo, famosa per il Duomo, il Museo archeologico e il centro storico, Motta di Livenza, nota per il Duomo Rinascimentale e il Santuario della Madonna dei Miracoli (decorato da Sansovino), Cessalto e Chiarano con le loro ville venete (ad esempio Villa Zeno a Cessalto) ed infine la città di Roncade, della quale però si parlerà in questa tesi in modo dettagliato in un secondo momento. Questi sono

indubbiamente i centri abitati di maggiori dimensioni e di conseguenza più noti, ma non per questo vanno tralasciate quelle zone rurali di dimensioni minori, quei piccoli paesi di campagna ricchi di tradizioni appartenenti al mondo contadino che è stato e continua indubbiamente ad essere un "soggetto" fondamentale di tale itinerario.

Qui di seguito è possibile vedere la mappa di questo primo itinerario (mappa del sito http://www.stradavinidelpiave.com/it/percorsi/):



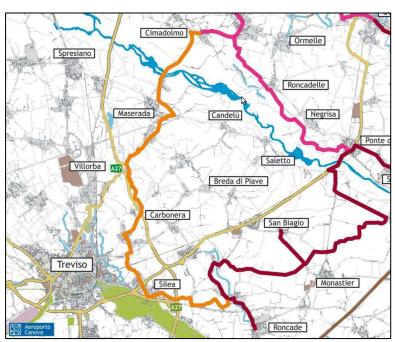
Il secondo itinerario si muove tra "Le Ville dei veneziani" e interessa quell'area che va da Roncade fino a Cimadolmo; è proprio in questi territori che i patrizi della Serenissima facevano costruire le loro amate ville, le quali erano in primis un luogo di villeggiatura ma molto spesso rappresentavano un punto di riferimento e di appoggio nella gestione di importanti aziende agricole (funzioni di cui si è precedente parlato nel capitolo dedicato al "Breve excursus storico sulla villa veneta" 18. I nobili prediligevano quest'area

.

⁵⁸ Vedi p.17

per la vicinanza alla Laguna, per la facile accessibilità ad essa e per la presenza di numerosi corsi d'acqua. Il punto di partenza di questo itinerario è Villa Giustiniani situata nella città di Roncade, si passa poi per Carbonera dov'è possibile ammirare Villa Tiepolo – Passi e successivamente per Villa Gitta Caccianiga (Carbonera), Villa Valier Loredan Perocco (Breda di Piave) e Villa Pastega Manera (Villorba). La caratteristica principale di questo tratto di strada è la perfetta simbiosi che si viene a creare tra l'elemento architettonico qual è la villa veneta e il territorio circostante in cui essa si inserisce, un territorio che si distingue dagli altri per le sue vaste campagne, per i suoi numerosi vigneti e per i suoi corsi d'acqua. La villa quindi qui manifesta il suo legame inscindibile con la terra.

Qui di seguito è possibile vedere la mappa di questo secondo itinerario (mappa del sito http://www.stradavinidelpiave.com/it/percorsi/):

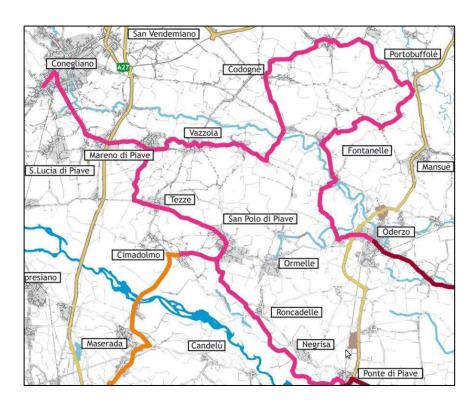


Infine il terzo itinerario, il quale da Cimadolmo riporta ad Oderzo percorrendo "Le terre del Raboso Piave". Il Raboso Piave è il vitigno autoctono trevigiano per eccellenza, presente nel Nordest d'Italia già prima del dominio romano; la sua grande diffusione si ebbe con l'impero romano (poiché in quel periodo c'era una forte predilezione per la viticoltura) e successivamente con la Serenissima e in particolar modo nel momento in cui la Repubblica di Venezia cominciò ad estendersi verso la terraferma e ad occuparla con le

sue ville, infatti questo vino era molto richiesto dai patrizi veneziani. Questa grande predilezione è testimoniata dal fatto che fino al 1949 nella zona corrispondente alla riva sinistra del fiume Piave, questo vino costituiva i 4/5 della produzione totale di vino rosso. In seguito, negli anni Cinquanta e Sessanta ci fu un maggiore interesse per i vitigni internazionali e per questa ragione la produzione del Raboso rallentò per poi riprendere negli ultimi vent'anni grazie ad una crescente richiesta dei vini autoctoni. Da sottolineare è il fatto che questo vino gode del sostegno del Consorzio Tutela Vini del Piave e della Confraternita del Raboso Piave che si occupa soprattutto della sua valorizzazione e promozione; tutto ciò è una chiara dimostrazione del fatto che ci sia la consapevolezza che questo prodotto tipico possa essere uno strumento utile per una maggiore visibilità turistica della zona in questione.

Ritornando a parlare dell'itinerario, per percorrere la strada da Cimadolmo ad Oderzo ci sono due possibili tragitti: il primo consiste nel proseguire per Ponte di Piave che è una delle zone che gode di una consistente produzione viticola, oppure il secondo tragitto consiste nel dirigersi verso San Polo di Piave. Questo itinerario offre la possibilità di visitare alcuni centri abitati molto suggestivi come Tezze di Piave, Conegliano e Portobuffolè.

Qui di seguito è possibile vedere la mappa del terzo itinerario (mappa del sito http://www.stradavinidelpiave.com/it/percorsi/):



Questi sono i tre itinerari in cui la Strada dei Vini del Piave viene suddivisa, tre tratti che nel loro insieme mostrano come la tradizione rurale con i suoi prodotti e i suoi valori sia in perfetta sintonia sia con il territorio nella quale si è sviluppata, sia con la cultura e l'arte che sono rappresentate da splendide opere architettoniche, in primis le ville venete. Ognuno di essi racchiude in sé una molteplicità di elementi e di attori che operano per valorizzare, promuovere e commercializzare in modo sempre più efficace e capillare in primo luogo il prodotto – vino che essi producono e, correlato ad esso, tutti gli altri elementi che vivono in questo territorio e dei quali si è parlato nelle pagine precedenti. È importante infine sottolineare il fatto che questi itinerari non sono a sé stanti, ma al contrario formano un tutt'uno, un sistema di offerta turistica omogeneo adatto per una maggiore valorizzazione del territorio.

5-L'itinerario

Presentati i due temi centrali attorno ai quali si sviluppa l'intera tesi, ovvero le Ville Venete e la Strada dei Vini del Piave, si passa ora alla descrizione di un ipotetico itinerario turistico, il quale ha come obbiettivo quello di promuovere maggiormente l'area a sud - est della Marca Trevigiana, facente parte della provincia di Treviso, comprendente la città di Roncade e la frazione di Biancade, attraverso la combinazione dei due elementi sopra citati.

Come è già stato detto nelle pagine precedenti, il binomio ville venete – strade del vino è un fattore che merita di essere "sfruttato" nella giusta maniera, poiché esso è in grado di creare un'offerta turistica completa e differenziata in quanto unisce in un tutt'uno i beni culturali, quelli enogastronomici, quelli naturali e paesaggistici e quelli storici, soddisfando così le molteplici richieste dei "nuovi" turisti. Tutto ciò oltre ad avere degli effetti positivi a livello turistico può sicuramente apportare una serie di benefici al territorio poiché sono un valido strumento per la sua valorizzazione.

La scelta di prendere in considerazione il territorio comprendente Roncade e la frazione di Biancade è motivata dal fatto che esso sia in primis caratterizzato dalla presenza di numerose ville venete (la maggioranza delle quali poco o per nulla conosciute) e allo stesso tempo rientra nell'itinerario della Strada dei Vini del Piave comunemente chiamato "Le Ville dei veneziani" infatti questa zona gode di un terreno a vocazione vinicola, dove molti sono i vigneti e i vini prodotti e molte sono le aziende agricole che qui hanno trovato l'ambiente ideale dove poter lavorare e alcune delle quali occupano il ruolo di socio dell'Associazione denominata appunto "Strada Vini del Piave".

Prima di presentare l'itinerario nel dettaglio, è opportuno premettere che per quanto concerne il Comune di Roncade esiste già un percorso ideato con lo scopo di far conoscere le dimore storiche e pensato per essere fatto in bicicletta; esso parte dalla frazione di San Cipriano, per arrivare a Biancade, passando per il capoluogo comunale e permette di ammirare dall'esterno 21 nobili edifici; è possibile trovare la descrizione di tale itinerario nel sito web http://www.roncade.it/ville/ville%20venete.htm sotto il titolo "Le nobili

_

⁵⁹ Vedi p. 36

villeggiature in terra roncadese" (sito web che verrà utilizzato come una delle fonti nelle pagine successive), nel quale sono contenute brevi schedi inerenti a tutte le 21 dimore storiche del comune, create per dar modo a chi fosse interessato di documentarsi.

Fatto un breve riferimento a questo percorso, è importante fare un'ulteriore premessa e cioè che l'itinerario che verrà descritto nelle pagine successive non è stato assolutamente pensato per essere una "copia" di quello sopra citato, al contrario vuole essere qualcosa di totalmente nuovo partendo però da elementi già conosciuti, infatti ad oggi non esiste un itinerario promosso dal Comune di Roncade che unisca le ville venete alla Strada dei Vini del Piave, e per ville venete non si intendono solamente quelle maggiormente conosciute, come il Castello che è l'unica dimora storica citata nell'itinerario "Le ville dei veneziani" della Strada Vini del Piave⁶⁰ o come Villa Selvatico per il semplice fatto che essa ospita un noto ristorante della zona, bensì anche quelle di cui in alcuni casi perfino i cittadini non ne conoscono l'esistenza o in altri casi nemmeno i proprietari sono consapevoli del valore storico – artistico – culturale delle loro ville.

Un'ulteriore differenza tra il percorso descritto in questa tesi e quelli sopra citati è che nel primo caso far conoscere le ville o la Strada dei Vini del Piave sono da un lato gli obbiettivi secondari e dall'altro rappresentano anche il mezzo, lo strumento attraverso cui si punta al raggiungimento dell'obbiettivo principale che sono la maggiore valorizzazione turistica del territorio preso in considerazione.

Fatta questa premessa, si passa ora alla descrizione dell'itinerario: esso andrà concretamente a coinvolgere le ville venete della città di Roncade e della frazione di Biancade e le aziende vinicole di questa zona facenti parte della strada del vino in questione. Per la presentazione dettagliata si è scelto di suddividere il lavoro in tre distinte parti (che coincidono con le tre grandi tappe dell'itinerario): la prima inerente a Roncade, con le informazioni riguardanti innanzitutto la città stessa, le sue ville ed infine le sue aziende agricole; lo stesso lavoro verrà poi svolto anche per la frazione di Biancade ed infine la terza parte si occuperà di presentare quelle aziende agricole o cantine che rivestono la qualità di socio della Strada dei Vini del Piave.

-

⁶⁰ http://www.stradavinidelpiave.com/it/percorsi

5.1- Roncade



61

Roncade è il secondo comune della provincia di Treviso per estensione (61,98 kmg) e conta 14.220 abitanti; oltre all'omonima città, questo comune comprende anche le frazioni di Biancade, Ca' Tron, Musestre, San Cipriano e Vallio; confina a nord con il comune di San Biagio, a est con quello di Monastier di Treviso e di Meolo, a sud con quello di Quarto d'Altino e a ovest con quello di Casale sul Sile e di Silea.

Per quanto concerne nello specifico la città di Roncade, essa è prevalentemente di carattere agricolo ed industriale ed è situata in una posizione geografica piuttosto favorevole perché vicina ad importanti centri urbani, infatti è situata a 13 km ad est di Treviso, vicino ad importanti comuni come quelli di Oderzo, Mogliano Veneto e ovviamente Treviso e non Iontano da importanti vie di comunicazione che sono la linea ferroviaria Venezia – Trieste e le autostrade A27 Mestre – Belluno e A4 Venezia – Trieste, mentre quelle che attraversano direttamente questo territorio sono la Treviso-Mare (la più recente) e antiche vie come la via Claudia Augusta Altinate e la via Annia.

Il territorio roncadese è fertile e pianeggiante, per la maggior parte non urbanizzato, si distingue per i suoi paesaggi fluviali (caratterizzati da parchi e ville) i quali si possono incontrare lungo i fiumi come il Musestre (che nasce nel comune di Breda di Piave), il Vallio e il Meolo, i quali a loro volta sfociano nel fiume Sile.

Per quanto concerne il toponimo "Roncade", esso deriva dal termine "runca" che stava ad indicare un attrezzo utilizzato nell'antico Lazio per tagliare l'erba e gli arbusti; da "runca" deriva a sua volta il termine "roncalia" che lo

61 http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=21#.UhtrQj9WySo

storico Antonio Muratori utilizza nel suo secondo volume delle "Antichità italiche" per indicare *un luogo ricoperto di boschi, ricco di alberi poi recisi, trasformato in prato*⁶² ed è proprio così che viene definito il territorio di Roncade, infatti esso nel Medioevo e anche al tempo dei Romani era ricoperto da boschi che fornivano grandi quantità di legname che soprattutto nel periodo della Serenissima venivano trasportate dai veneziani in città attraverso l'uso di imbarcazioni che passavano lungo la laguna e anche per i fiumi della zona come il Vallio, il Musestre e il Meolo. Queste rigogliose zone boschive vennero quindi pian piano tagliate rendendo l'intera zona perfettamente abitabile e da qui il significato di "Roncade" ovvero *luogo boschivo che è stato tagliato e reso abitabile*.⁶³

Dal punto di vista storico, Roncade viene considerato come uno dei comuni più interessanti e storicamente ricchi della regione Veneto e questo perché esistono moltissime testimonianze storiche su di esso, alcuni scavi e reperti storici testimoniano infatti che in quest'area la presenza umana ci fu già a partire dal neolitico.

Dal punto di vista turistico, i luoghi di maggiore interesse di Roncade sono:

- le numerose ville venete (di cui si tratterà nelle pagine successive).
- la Chiesa di Ognissanti, nata come cappella di Vallio intorno al 1200⁶⁴ ed ingrandita successivamente, tra il 1527 e il 1566; essa si distingue per la sua facciata in stile neoclassico realizzata nel 1768 sul progetto dell'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi, per il suo interno in stile barocco e per il ciclo pittorico tipico del '700 veneziano; sono presenti numerose opere di Francesco Zugno (realizzate tra il 1748 e il 1770), il soffitto della navata è stato invece affrescato nel 1717 da Girolamo Brusaferro.
- il Monumento ai Caduti che si trova nei giardini pubblici vicino al fiume Musestre⁶⁵ di fronte a Villa Giustinan e che venne realizzato dallo scultore fiorentino Libero Andreotti⁶⁶e su iniziativa di un comitato composto dai cittadini di Roncade diretto da Gaetano Ziliotto e

_

⁶² http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=22#.Uhtkzj9WySo

http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=22#.Uhtkzj9WySo

http://www.roncade.it/territorio.htm

In passato proprio in quest'area oggi destinata ai giardini pubblici c'era uno spiazzo chiamato "Pra' delle barche" che veniva usato come "parcheggio" per le imbarcazioni utilizzati per i traffici con la laguna di Venezia attraverso il fiume Musestre (http://www.roncade.it/territorio.htm)

⁶⁶ Libero Andreotti (1875 – 1933) viene considerato come uno dei più importanti scultori in Italia dei primi anni del 1900 (https://figurativesculptors.com/andreotti.htm)

inaugurato il 23 giugno 1924; è costituito da una statua in bronzo raffigurante la Vittoria alata mentre solleva un soldato caduto in battaglia, il tutto è collocato su di un basamento che oggi appare ricoperto da lastre di marmo bianco ma fino al 2006 (anno in cui si mise in atto un restauro) era caratterizzato dalle iscrizioni dei nomi dei caduti delle due Guerre Mondiali.

la piazza di Roncade che è stata dichiarata "centro storico" per la sua particolare struttura dal punto di vista architettonico e che presenta ancora la sua fisionomia cinquecentesca; tale piazza nei secoli passati faceva parte del "borgo", il quale venne costruito tra il XV e il XVII secolo e in esso vi abitavano i coloni e gli animali del vicino castello ed è composto da 5 corpi edilizi ad archi; oggi del borgo, nella via principale ovvero via Roma, resta un insieme di portici, che sono l'estensione dei porticati interni al castello e che furono costruiti in tre fasi, infatti il primo tratto è del 1500, il secondo (con portici non ad arco) è del 1600 e il terzo che riprende lo stile del '500 è dei due secoli successivi⁶⁷; assieme ai portici sono presenti anche numerose ville seicentesche.

5.1.1- Le Ville Venete a Roncade

Nella città di Roncade si trovano 14 edifici riconosciuti come "Ville Venete" e tutelate dall'IRVV (la maggior parte delle quali sono assolutamente sconosciute perfino agli abitanti della città); si tratta indubbiamente di un numero significativo per una città considerando il fatto che in tutta la provincia di Treviso sono presenti 765 ville venete.

Le ville di questa città come quelle presenti in tutto il comune roncadese (quindi anche quelle di Biancade) sono state costruite tra il 1400 e il 1800, quasi sempre su resti di edifici precedenti e su commissione di famiglie veneziane che si recavano in villeggiatura in queste zone, specialmente lungo la riva del fiume Musestre. La maggior parte di queste dimore purtroppo non sono visitabili perché sono di proprietà privata; esse fortunatamente godono di un buono stato di conservazione grazie ovviamente alla cura dei proprietari. Da precisare è il fatto che la maggior

_

⁶⁷ http://www.roncade.it/territorio.htm

parte di esse oggi ospitano ristoranti, alberghi, bed&breakfast o vengono utilizzate come location per convegni, cerimonie nuziali o eventi di vario genere.

Nello specifico, le Ville Venete situate nella città di Roncade, di cui ci si occuperà in questa tesi con la consapevolezza che esse sono riconosciute e tutelate dall'IRVV (Istituto regionale delle Ville Venete) sono:

- Villa Giustinian, detta "Castello di Roncade" (in via Roma)
- Casa Badoer Giustionian (Largo Giustinian 1)
- Villa Ziliotto (in via Roma 24)
- Villa Vianello (in via Roma 45)
- Villa Seicentesca (in via Roma 72)
- Villa Selvatico, Tonon (in via Ca' Morelli 27)
- Villa Torresini, Crosato (in via G. Garibaldi 13/15)

Per la descrizione delle ville sono stati consultati principalmente i siti:

- http://www.roncade.it/ville/ville%20venete.htm
- http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

5.1.2- Villa Giustinian detta "Castello di Roncade"







⁶⁸ Foto personali

45

Le origini e la storia

Le origini di Villa Giustinian sono piuttosto antiche e risalgono già al 900 quando tale villa appariva come un semplice maniero⁶⁹ edificato sotto l'imperatore Ottone II⁷⁰ e in seguito donato da lui stesso ai Conti di Collalto⁷¹; successivamente questa costruzione venne distrutta da Cangrande della Scala⁷². In seguito, nei primi anni del Cinquecento, il patrizio veneto Girolamo Giustinian fece erigere sempre nello stesso luogo la villa che oggi si può ammirare.

L'illustre stirpe dei Giustinian è di origine antichissima e discende dalla famiglia degli Angeli, dalla quale sono derivati sei rami fra cui i Giustiniani e i Comneni di sangue imperiale. Leonardo Giustinian aveva tre figli: Zuane, Benedetto e Giustiniano e proprio da quest'ultimo discendono i Giustinian di Venezia. Quest'ultimi vantano delle personalità parecchio importanti per il ruolo svolto nelle armi, nella politica, nelle lettere e nella religione: il doge Stefano eletto nel 1311 il quale rinunciò a tale incarico per ritirarsi nel monastero di S. Giorgio, il doge Marco Antonio (1684 – 1688), il Beato Nicolò Monaco, la Beata Eufania, San Lorenzo, primo patriarca di Venezia e Beato Paolo che fu un monaco⁷³. La presenza dei Giustinian a Roncade iniziò nel 1493, anno in cui la nobile veneziana Agnesina Badoer sposò il procuratore Girolamo Giustinian, con queste nozze Villa Giustinian (e di conseguenza la città) divenne la dimora dell'omonima famiglia che la abitò per circa quattro secoli.

Tornando a parlare dell'edificio in sé, è importante sapere che Girolamo Giustinian commissionò il progetto di tale villa ad un architetto della scuola di

_

⁶⁹ Un maniero o maniero fortificato è una casa di campagna (country house) e solitamente era il centro amministrativo di una corte (ovvero la più piccola unità territoriale organizzata del sistema feudale). Esso presenta delle somiglianze con il comune castello, ma al contrario di quest'ultimo è di dimensioni inferiori e presenta delle fortificazioni meno imponenti. Il termine maniero viene talvolta utilizzato anche per indicare le case di campagna nobiliari le quali nei secoli vennero ristrutturate sulla base di diverse tipologie stilistiche e persero le loro fortificazioni in quanto non servivano tanto per la difesa, quanto piuttosto per ostentare lo status sociale della famiglia proprietaria.

⁷⁰ Ottone II di Sassonia (ca 955 – 983) fu duca di Sassonia, re di Germania dal 961 al 983 e imperatore del Sacro Romano Impero dal 973 al 983.

⁷¹ I Conti di Collalto sono una nobile famiglia trevigiana di origine longobarda; il nome deriva dall'omonima località (Collalto) che oggi è una frazione del comune di Susegana (TV). La presenza di tale famiglia a Roncade fu costante per più di ottocento anni, fino al secolo scorso.

⁷² Can Francesco della Scala, detto Cangrande I (Verona 1291 – Treviso 1329) fu un condottiero, un abile conquistatore, un mecenate e un famoso politico, ma soprattutto è conosciuto per essere l'esponente più noto degli Scaligeri.

⁷³ http://www.roncade.it/personaggi.htm

Mauro Codussi (o Coducci)⁷⁴; tale edificio può trarre in inganno per il muro di cinta con le torri circolari che la circonda e questo perché nel medesimo posto, nel 1200 sorgeva un castello appartenuto alla famiglia Sanzi che fu poi demolito, ma il Giustinian per rievocarne la presenza mantenne alcuni motivi tipici che sono appunto le mura che chiudono il giardino e per le quali tutt'ora la costruzione chiamata "Castello di Roncade". Da sottolineare però è il fatto che tali mura avevano (ed hanno) un puro valore estetico, poichè nel 1500 esse non svolgevano più un ruolo di difesa, di protezione, dato che dall'inizio del Quattrocento, dopo l'unificazione dell'entroterra sotto la Repubblica di Venezia, nelle campagne regnava una maggiore tranquillità e di conseguenza una maggiore sicurezza che portò alla decadenza dei castelli cinti di mura.

Villa Giustinian divenne quindi dimora di tale famiglia che la abitò per circa quattro secoli; alla fine del XIX secolo, precisamente nel 1881 con la morte di Sebastiano Giustinian, il ramo veneziano dei Giustinian si estinse ufficialmente e il Castello venne ceduto ad altri parenti, i quali però non se ne interessarono per moltissimi anni, anzi lo abbandonarono e questo portò purtroppo al deterioramento della villa nel tempo. Nel frattempo il castello, durante la Prima Guerra Mondiale ospitò personaggi illustri come Emanuele Filiberto duca d'Aosta e Gabriele d'Annunzio.

Nel 1930 però il Barone Tito Ciani Bassetti rimase affascinato dal castello e decise di mettere in atto un vero e proprio restauro per riportare alla luce la bellezza dell'edificio e avviare qui un'attività vitivinicola considerata la qualità del terreno.

I Baroni Ciani Bassetti appartengono ad una famiglia trentina di nobili origini, di antica tradizione agricola, da sempre possidenti vitivinicoli; discendono da una stirpe alla quale appartiene il cardinale Cristoforo Madruzzo che oltre ad essere un noto collezionista d'arte e amico di Andrea Palladio, fu l'organizzatore del Concilio di Trento (1545 – 1563). A questa famiglia appartennero nobiluomini di campagna che possedevano terreni a vocazione vitivinicola e fu proprio questo grande interesse nei confronti della vinificazione che spinse il barone Tito ad appassionarsi al Castello. La

-

⁷⁴ Mauro Codussi (o Coducci) (Lenna (BG) 1440 – Venezia 1504) fu un architetto e lavorò molto all'arricchimento architettonico della Repubblica di Venezia. Il suo stile rientra in quello del primo Rinascimento veneziano.

passione del barone per il castello e per il vino⁷⁵ venne tramandata alle generazioni successive, tant'è che ancora oggi il castello di Roncade ospita l'omonima cantina.

L'attuale proprietario del Castello è il Barone Vincenzo Ciani Bassetti, il quale oltre ad essere un grande appassionato e intenditore di vini è anche un conoscitore delle tecniche di vinificazione e questo fa sì che l'antica passione del Barone Tito Ciani Bassetti venga portata avanti e tramandata in maniera impeccabile. Oggi ad affiancare il Barone c'è il figlio Claudio che si occupa soprattutto della promozione e della commercializzazione dei vini.

La struttura

Il Castello di Roncade è indubbiamente una presenza dominante nella città; il turista o il semplice abitante nel momento in cui giunge a Roncade, viene immediatamente accolto da questo incredibile e maestoso complesso architettonico situato tra il centro storico della città e la Chiesa Parrocchiale di Ognissanti.

Dal punto di vista stilistico, Villa Giustinian appare molto diversa dalle altre ville della Marca Trevigiana in quanto presenta delle caratteristiche pre – palladiane; si tratta di un edificio rinascimentale che si rifà in parte alla struttura del maniero antico, è collocato al centro di uno splendido giardino all'italiana (anche se sarebbe più appropriato chiamarlo parco viste le sue dimensioni) nel quale trovano posto oltre 30 statue in pietra d'Istria raffiguranti gli Schiavoni⁷⁶ e alcuni alberi sia esotici che del luogo; la scelta degli Schiavoni come soggetto è legata ad una leggenda secondo la quale il conte Giustinian incaricò questi soldati mercenari di custodire la virtù della moglie in sua assenza, essi però lo tradirono e per tale motivo il conte in preda all'ira chiese ad un mago di trasformarli in statue.

Il giardino poi è circondato dall'antica cinta di mura medievali sovrastate dai merli, con quattro torri agli angoli e questa cinta a sua volta è circondata da un fossato. Dopo aver attraversato il ponticello che porta al suggestivo ingresso, ai lati del quale si ergono due maestose torri cilindriche tipicamente

⁷⁶ Il termine "Schiavoni" veniva utilizzato per indicare quei soldati mercenari al servizio di Venezia provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia.

⁷⁵ La passione del Barone Tito Ciani Bassetti per la viticoltura è dimostrata anche dal fatto che egli andò in Francia, precisamente a Bordeaux, per due anni per conoscere e studiare al meglio le migliori tecniche di vinificazione.

medievali, si entra nel meraviglioso giardino; dall'ingresso, che presenta anche un imponente cancello, si giunge poi alla maestosa villa percorrendo un viale di sassi.

Ciò che colpisce maggiormente di questo ambiente è l'effetto scenico dato dalla sinergia che si viene a creare tra la grandiosità e l'imponenza delle mura e quel senso di leggerezza derivante dal giardino e dalla doppia loggia emergente sulla facciata principale della villa che si articola su due piani con una doppio loggiato sorretto da otto colonne in pietra d'Istria e caratterizzato da tre arcate a tutto sesto a cui si può accedere attraverso una scalinata; secondo la tradizione il progetto della facciata è del Sansovino, mentre secondo altri storici è da attribuire a Pietro e Tullio Lombardo⁷⁷ e Mauro Coducci, che furono molto attivi a Venezia e nei dintorni tra il 1400 e il 1500; su questo pronao si appoggia poi un timpano triangolare. L'esterno conserva poi alcune tracce di decorazione a fresco con finta architettura, medaglioni e figure che molto probabilmente in passato ricoprivano per intero le pareti esterne dell'edificio. Tali affreschi sono vicini allo stile del Veronese e vengono spesso paragonati alle opere che egli eseguì nella villa palladiana di Maser⁷⁸; essi vennero restaurati in parte da Mario Botter⁷⁹ in seguito ai danni causati nel 1945 dai bombardamenti aerei della Seconda Guerra Mondiale. Sul tetto infine svettano due grandi camini, molto simili in realtà a due torri.

Per quanto concerne l'interno della villa, esso si caratterizza in primo luogo per l'elegante e luminoso ingresso che si apre poi nell'ampio salone caratterizzato da due vetrate collocate su due lati opposti, una delle quali dà sul giardino, l'altra invece permette di ammirare il paesaggio esterno costituito dai due ettari di vigneti che fanno parte del brolo⁸⁰, ovvero quella parte di campagna, quel terreno, cintato da una siepe, che circonda il castello e nel quale solitamente vengono coltivati l'orto o il frutteto, mentre qui si coltivano i vigneti. Il salone nel passato rappresentava un semplice luogo di passaggio per tutti quei carretti che dal frutteto, posteriore all'edificio, giungevano al giardino anteriore; il pavimento di questa stanza è del 1856 ed è decorato con la raffigurazione dello stemma della famiglia Giustinian

77 Pietro Lombardo (ca 1430 – Venezia 1515) fu scultore e architetto, padre di Tullio Lombardo (metà del 1400 – Venezia 1532) anch'esso scultore e architetto.

⁷⁸ http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=73&page=322#.UhYqfT9WySo

⁷⁹ Mario Botter (Treviso 1896 – 1978) fu restauratore e pittore; figlio del pittore Girolamo Botter.

⁸⁰ Termine di origine latina: brogilius, brolius, broilus

formato da due teste d'aquila in mezzo alle quali vi è la rappresentazione del cappello del doge (in riferimento ai dogi Stefano e Marco Antonio Giustinian) e al di sotto vi è scritto "GG" che sta per Girolamo Giustinian; alle due pareti prive di vetrate sono appesi quattro dipinti originali del 1700 che la nobile famiglia trovò al'interno dell'edificio al suo arrivo e che rappresentano le guerre dei veneziani contro i Turchi (una di queste è la battaglia di Lepanto). È opportuno precisare come siano pochissime le opere originali all'interno della villa, ovvero quelle opere che la famiglia Giustinian trovò al suo arrivo, quando infatti i proprietari entrarono nell'edificio lo trovarono praticamente spoglio a causa dei numerosi furti avvenuti durante la guerra. Proprio per questo motivo, la maggior parte dei dipinti e delle statue presenti all'interno del castello vennero acquistati successivamente. Il salone poi presenta degli arredi in stile settecentesco, un soffitto travato (le cui travi sono quelle originali fatte "maturare" nella laguna di Venezia) e le pareti sono decorate a stucchi pastello.

Il salone poi comunica a destra con un'altra stanza la quale però non è originale, bensì ricostruita tra il 1950 – 60 nella quale si ha sempre il soffitto travato, gli arredi settecenteschi e vi sono dei dipinti raffiguranti Girolamo Giustinian e il doge Marco Antonio. Questa stanza è collegato poi ad uno degli appartenenti destinati al Bed&Breakfast.

A sinistra invece il salone principale è collegato con le stanze private della famiglia Ciani Bassetti, la quale vive negli appartamenti privati collocati all'interno delle torri del castello.

Il primo piano della villa è invece costituito da 5 piccoli appartamenti sempre destinati all'attività di B&B, mentre il secondo piano, totalmente da ristrutturare, oggi appare come una sorta di mansarda.

Tutte le stanze del castello sono caratterizzate da soffitti alla sansovina⁸¹ e sono decorati con degli affreschi.

Accanto all'edificio principale sorge poi un'antica cappella privata dedicata a Sant'Anna (raffigurata in un dipinto non originale collocato sul piccolo altare) nella quale però ci sono diverse rappresentazioni di San Girolamo, un santo a cui la famiglia era particolarmente devota e ciò lo dimostra anche la scelta dei nomi dei membri della famiglia. Qui sono anche conservati i busti in

terracotta dei primi due proprietari della villa ovvero Girolamo Giustinian e la moglie Agnesina Badoer; anche in questo caso non si tratta dei busti originali, i quali non da molti anni si è scoperto si trovano al museo dell'Hermitage (San Pietroburgo, Russia). Sulla parete destra si può infine notare come sia conservata una piccolissima traccia dell'antico mosaico, del quale però non si hanno notizie precise e quindi non si conoscono le sue dimensioni originali.

La struttura di questo castello comprende infine due barchesse, le quali un tempo venivano utilizzate come abitazioni, mentre oggi la prima, collocata a sinistra rispetto alla villa, viene usata come cantina di vinificazione e imbottigliamento, mentre la seconda, collocata a destra dell'edificio, è destinata in parte ad ospitare i vini durante la loro fase di invecchiamento e in parte viene adibita al punto vendita e ad ospitare eventi di vario genere.





Barchesse

II "Castello di Roncade" oggi

Oggi il "Castello di Roncade" è l'unica Villa veneta esistente circondata da mura medievali e questo è indubbiamente uno dei motivi principali per i quali essa merita di essere conservata, valorizzata e fatta conoscere nella maniera più consona possibile. È certamente una componente fondamentale della città di Roncade, ma anche del territorio circostante dal punto di vista storico – artistico ma anche dal punto di vista vitivinicolo, infatti come è già stato detto nelle pagine precedenti, il castello è anche la sede di un'importante cantina le cui origini risalgono all'incirca agli anni '30 del 1900.

.

⁸² Foto personali

Per quanto concerne il valore vitivinicolo del castello e quindi parlando in specifico della cantina, è importante sottolineare il fatto che essa non vada considerata solamente come il luogo di produzione di vini, ma anche e soprattutto come uno di quei luoghi che custodiscono la storia, le tradizioni e la cultura del vino di quest'area della Marca Trevigiana ed è proprio questo aspetto che rende la villa ancor più interessante, suggestiva e affascinante. Concretamente questa cantina è proprietaria di 55 ettari di vigneti, 2 dei quali, come è già stato detto precedentemente, si trovano nel brolo, sono formati dai vigneti più antichi, mentre i rimanenti si trovano nella zona di Via Pantiera (Roncade) e nell'Arnasa. Grazie a questi vigneti, la gamma dei vini prodotti è andata allargandosi sempre di più nel corso dei decenni, è iniziata con il Villa Giustinian fino ad arrivare alla produzione di ben 13 tipologie di vino, i quali vengono suddivisi in quattro categorie ovvero vini superiori, vini rossi, vini bianchi e spumanti; nello specifico i vini prodotti sono:

Vini superiori:

- Villa Giustinian (Rosso IGT Veneto): è il vino di punta dell'azienda, viene considerato il "principe dei vini" del Castello, il "capostipite dei vini prodotti dal Barone" ed è ispirato ai grandi vini bordolesi⁸³.
- Rosso dell'Arnasa (Merlot DOC Piave)
- Raboso dell'Arnasa (Raboso DOC Piave)
- Bianco dell'Arnasa (Chardonnay DOC Venezia): l'Arnasa è un canale che circonda una parte dei vigneti dell'azienda e crea un microclima particolarmente asciutto e adatto per la crescita della vite, proprio da questo canale prende il nome il vino in questione.

Vini rossi:

- Merlot (DOC Piave)
- Cabernet (DOC Piave)
- Pantierino (100% Merlot): è un vino prodotto solamente a Roncade nei vigneti in località via Pantiera, da cui prende appunto il nome.

⁸³ Breve guida al Castello di Roncade disponibile presso il punto vendita presente in esso.

Vini bianchi:

- Pinot Grigio (DOC Venezia)
- Chardonnay (DOC Venezia)

Spumanti:

- Patriarca Prosecco Brut (Spumante DOC Treviso)
- Prosecco Extra dry (Spumante DOC Treviso)
- Prosecco Frizzante (DOC Treviso)

84



Cantina

In questa azienda vinicola la raccolta dell'uva avviene in parte manualmente e in parte con l'aiuto delle più moderne e sofisticate attrezzature; durante la fase della vendemmia avviene un'attenta selezione dei grappoli e successivamente vengono trasportati con estrema attenzione all'interno della cantina affinché giungano ancora completamente integri⁸⁵. Tutta questa meticolosità nel lavoro fa sì che i vini giungano all'imbottigliamento in modo completamente naturale e questo aspetto non fa che aumentare la qualità del vino stesso ed è una palese dimostrazione della passione che la famiglia Ciani Bassetti ha per la sua azienda e che ha saputo portare avanti nel corso del tempo.

-

⁸⁴ Foto presa da http://www.castellodironcade.it/images/vini_01.jpg

Ogni anno vengono prodotte all'incirca 250.000 bottiglie di vino, rispetto ad altre aziende della zona non è un gran numero ma è da considerarsi il fatto che dopo la vendemmia metà dell'uva viene venduta direttamente ad altre cantine vinicole quindi il vino imbottigliato al castello è solo la metà di ciò che i vigneti producono.

Questa cantina gode di un certo spessore, di un certo prestigio nell'area della Marca Trevigiana, tant'è che essa ricopre il ruolo di socio della Strada dei Vini del Piave⁸⁶ e partecipa attivamente al Movimento Turismo del Vino, Ma quest'azienda vinicola è conosciuta anche all'estero (Stati Uniti, Germania, Danimarca, Francia, Spagna, Russia ecc), molti sono infatti quei turisti in vacanza a Venezia, a Treviso o presso le località balneari come Jesolo, Caorle, Lignano che prenotano una visita al castello (la quale oggi in alcuni rientra anche in un pacchetto turistico di agenzie di viaggi estere) e ai quali si offre anche l'opportunità di degustare questi vini e di acquistarli; diversi sono anche i ristoranti o le enoteche non solo italiani ma anche stranieri che richiedono i vini dell'azienda Ciani Bassetti, in modo particolare il Villa Giustinian che viene considerato il "principe dei vini" del Castello.

come quest'azienda quindi evidente per quanto riguarda la commercializzazione dei suoi prodotti punti maggiormente sulla vendita diretta ai privati e quest'aspetto sottolinea maggiormente la qualità che i proprietari e tutti coloro che in quest'azienda vi lavorano riconoscono ai loro vini ma soprattutto dimostra come venga considerato fondamentale il rapporto diretto con il cliente.

Per quanto concerne invece il valore storico – artistico di Villa Giustinian, è opportuno soffermarsi sulle modalità di tutela, valorizzazione e promozione di esso. La villa è tutelata dall'IRVV (Istituto regionale delle ville venete)87 e questo è un chiaro segnale di come sia esplicitamente riconosciuto il suo valore.

Alla tutela segue chiaramente la sua valorizzazione e promozione alle quali contribuisce la famiglia proprietaria Ciani Bassetti, il castello infatti offre la

 ⁸⁶ http://www.stradavinidelpiave.com/it/soci?start=88
 87 Vedi p. 22

possibilità di prendere parte ad un vero e proprio tour guidato⁸⁸ che nello specifico prevede:

- visita alla villa, al parco e alla cappella privata
- visita al vigneto
- visita alla cantina di vinificazione
- visita alla cantina di invecchiamento
- degustazione di 5 vini a scelta

La famiglia proprietaria mette poi a disposizione cinque appartamenti nelle torri di guardia e due nell'edificio principale dotati di tutti i comfort (angolo cottura, bagno, riscaldamento, aria condizionata, internet wireless) dove poter soggiornare e dove è evidente la combinazione tra la tradizione e l'ospitalità moderna che merita di essere apprezzata; infine la villa spesso viene utilizzata come location per incontri d'affari, convegni, conferenze, ma è soprattutto in occasione di cerimonie nuziali ed eventi di vario genere⁸⁹ come ad esempio "Primavera in Castello" (tenutasi il 13 e 14 aprile 2013), "Autunno in Castello – Mostra mercato – artigiani, artisti e florovivaisti" che si terrà il 12 – 13 ottobre 2013, "Benvenuta Vendemmia" (che solitamente si tiene nel mese di settembre), "Teatro in Villa" (evento promosso dalla Provincia di Treviso), "Sorsi d'autore" ("manifestazione culturale che promuove l'eccellenza vitivinicola, agroalimentare oltre che quella turistica, storica e paesaggistica del territorio veneto"90) che il porticato esterno, i due saloni sopra le cantine e il grande salone centrale della villa vengono messi completamente a disposizione degli ospiti.

Un ulteriore elemento che dimostra il valore storico riconosciuto di Villa Giustinian è il fatto che essa possieda il "Certificato di Qualità", il cui ultimo rilascio è avvenuto il 16 luglio 2013. Si tratta di un certificato che viene assegnato a quelle dimore storiche candidate che riescono a superare tutti quei controlli previsti da un rigoroso "protocollo di valutazione"; tale certificato serve per selezionare le migliori dimore storiche d'Italia che rientrano poi in

-

http://www.castellodironcade.it/castello-di-roncade/bed-and-breakfast-tour.php / Breve guida al Castello di Roncade disponibile presso il punto vendita presente in esso.

⁸⁹ http://www.castellodironcade.it/castello-di-roncade/eventi-e-nozze.php

un sistema di offerta turistica, quindi è utile per tutelare il turismo di qualità del nostro Paese. La qualità delle dimore storiche viene certificata dal 1999 grazie al progetto "Residenze d'epoca – solo dimore storiche di Qualità".

Per quanto concerne il certificato assegnato al Castello di Roncade, i criteri⁹¹ utilizzati per il rilascio sono stati:

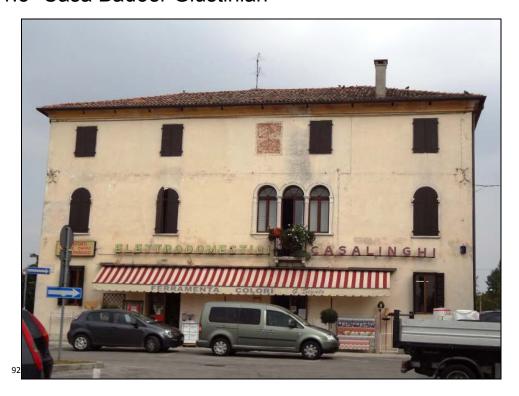
- segnalazioni e impressioni dei 73.603 Soci del Club
- punteggi ottenuti durante le ispezioni anonime di Controllo Qualità
- qualità del restauro conservativo
- presenza di elementi di rilevanza storica, artistica e culturale
- intimità ed esclusività degli ambienti
- reputazione, recensioni online, referenze di partner accreditati
- cura dell'immagine
- standard di accoglienza e livello di personalizzazione dei servizi

Tutti questi elementi, dal tour nel castello, agli eventi organizzati in esso fino ad arrivare al certificato di qualità, sono un modo efficace per valorizzare e promuovere questa dimora storica e se utilizzati nella giusta maniera possono diventare un vero e proprio mezzo per attirare un numero sempre maggiore di turisti in questa città e nel territorio circostante ad essa.

Consultando il sito dell'IRVV (Istituto Regionale Ville Venete), dov'è possibile trovare il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Giustinian sia visitabile nonostante la sua condizione giuridica sia quella di proprietà privata (famiglia Ciani Bassetti); la sua destinazione d'uso è quella di abitazione, aziende agricola, location per eventi culturali e ricevimenti. Infine per quanto concerne lo stato di conservazione, l'IRVV dichiara che quello della casa padronale e degli affreschi sia buono, mentre quello delle adiacenze sia mediocre.

⁹¹ Tali criteri sono elencati nel sito http://www.residenzedepoca.it/matrimoni/s/location/castello_di_roncade/#message_certificazione

5.1.3- Casa Badoer Giustinian



Casa Giustinian è un edificio quattrocentesco situato in via Largo Giustinian, 1 vicino al Castello di Roncade; si è scelto di inserire questa villa in questo "itinerario" appunto per il suo stretto legame con il Castello, infatti la costruzione in analisi in passato faceva parte del complesso di edifici e proprietà terriere appartenenti prima ad Agnesina Badoer e in seguito alla famiglia del marito Girolamo Giustinian; infatti sulla base di alcuni documenti questo edificio sarebbe stato in un primo momento la residenza della famiglia Badoer.

Dal punto di vista architettonico, il complesso è costituito solamente dalla casa padronale a pianta rettangolare, l'aspetto della facciata è simile a quello originale, è a due piani con sottotetto, caratterizzato da monofore, tranne nel caso del primo piano che si distingue per la presenza di una trifora decentrata verso la parte destra; questa facciata presenta anche un grande scudo affrescato ornato con l'arme dei Giustinian.93

⁹² Foto personale

⁹³ http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

Oggi l'edificio viene usato come abitazione e per un'attività commerciale, precisamente si tratta della "Ferramenta – Colori G. Segato".

Consultando il sito dell'IRVV, dov'è possibile trovare il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Casa Badoer Giustinian non sia visitabile perchè la sua condizione giuridica sia quella di proprietà privata. Per quanto concerne lo stato di conservazione, l'IRVV dichiara che sia quello della casa padronale che quello degli affreschi sia buono.

5.1.4- Villa Ziliotto



Villa Ziliotto è situata in via Roma 24; venne costruita nel Seicento, nel momento in cui molte famiglie veneziane e trevigiane decisero di costruire delle dimore in questo territorio per soggiornare vicino a Villa Giustinian.

Il complesso è composto da un possente corpo padronale a pianta quadrata e da una lunga barchessa addossata al lato di ponente. ⁹⁵La facciata principale della villa è tripartita ed è caratterizzata al piano terra da un portone d'ingresso architravato e da due piccole aperture ovali ai lati, mentre il primo piano si distingue nella parte centrale per una monofora ad arco con un piccolo poggiolo in pietra con una ringhiera in ferro battuto. Un altro elemento che merita di essere preso in considerazione sono due grandi brani

.

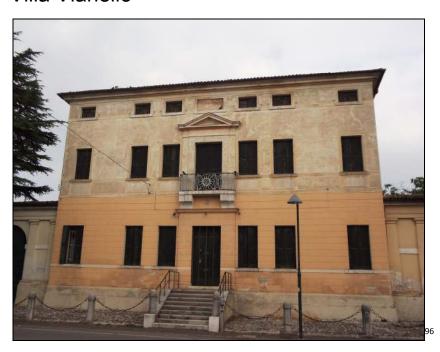
⁹⁴ Foto personale

⁹⁵ http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

d'affresco conservati sulla facciata sud della barchessa. Oggi la villa è totalmente inutilizzata.

Consultando il sito dell'IRVV, dov'è possibile trovare il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Ziliotto non sia visitabile perchè la sua condizione giuridica è quella di proprietà privata. Per quanto concerne lo stato di conservazione della casa padronale, della barchessa e degli affreschi, l'IRVV dichiara che sia buono.

5.1.5- Villa Vianello



Villa Vianello è un edificio costruito nell'Ottocento situato nel centro storico di Roncade, precisamente in via Roma 45; essa si distingue dalle altre ville venete della città per la sua conformazione, il complesso infatti è formato da un possente corpo padronale a pianta quadrata, ai cui lati si addossano due portali ad arco inseriti in una struttura architravata.97 La facciata principale tripartita è caratterizzata nel piano rialzato da un portone d'ingresso preceduto da una scalinata frontale in pietra e il parapetto in ferro⁹⁸, mentre il primo piano nella parte centrale si distingue per la presenza di una monofora

⁹⁷ http://irvv.<u>regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX</u>

⁹⁸ http://www.roncade.it/ville/vianello.htm

con un poggiolo la cui ringhiera è in ferro battuto, essa poi è sormontata da un piccolo frontone triangolare in pietra.

Consultando il sito dell'IRVV, dov'è possibile trovare il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Vianello non sia visitabile perchè la sua condizione giuridica è quella di proprietà privata. Per quanto concerne lo stato di conservazione della casa padronale e del frontone, l'IRVV dichiara che sia ottimo.

5.1.6- Villa Seicentesca



Villa Seicentesca si trova nel centro storico di Roncade, in Via Roma 72.

Essa venne fatta costruire dalla Famiglia Giustinian molto probabilmente tra il 1612 e il 1680 dato che l'edificio proprio nel 1680 apparve in una mappa della città che oggi è conservata a Treviso.

Il complesso è composto da un edificio padronale a due piani con sottotetto e da un piccolo corpo addossato al lato nord; la facciata tripartita si distingue in particolar modo per la presenza al primo piano di tre monofore ravvicinate ma distinte affiancate a loro volta da due finestre laterali sia a destra che a sinistra. Questa organizzazione architettonica culmina poi con un piccolo frontone triangolare.

⁹⁹Foto personale

Oggi Villa Seicentesca è la sede di una filiale di una banca, precisamente la Cassamarca.

Consultando il sito dell'IRVV, dov'è possibile trovare il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Seicentesca non sia visitabile perchè la sua condizione giuridica è quella di proprietà privata. Per quanto concerne lo stato di conservazione, l'IRVV dichiara che sia buono.

5.1.7- Villa Selvatico



Un'altra villa veneta di Roncade riconosciuta come tale dall'IRVV e situata precisamente in via Ca' Morelli 27 è Villa Selvatico.

Il terreno su cui sorge apparteneva anticamente ai Conti di Collalto, l'edificio poi passa per successione alla famiglia del Principe d'Este e nel 1800 viene acquistata dai Selvatico, i quali successivamente la rivendono alla famiglia Tonon ed è proprio per questo motivo che nel sito ufficiale dell'IRVV tale villa compare con il nome "Villa Collalto, Selvatico, Tonon" 101. Oggi la villa viene gestita dalla famiglia Beraldo.

La villa è composta dall'originario nucleo quattrocentesco a pianta quadrata e disposto su tre piani, il quale viene successivamente ampliato con l'aggiunta di due nuove barchesse (una ad est e una ad ovest); verso la fine del 1800 la barchessa ad est lascia spazio ad una nuova ala ad "L" addossata

¹⁰⁰ Foto presa da http://www.roncade.it/ville/selvatico.htm

http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

completamente al corpo padronale avanzando anche rispetto alla facciata principale. 102

La facciata principale appare tripartita e caratterizzata da finestre rettangolari; al piano terra nella parte centrale presenta una porta architravata, mentre al primo piano si distingue per una bifora sempre architravata dalla quale si accede ad un poggiolo cinto da una ringhiera in ferro battuto. 103 La villa poi è circondata da un parco di 7000 mq che può essere considerato come una sorta di oasi verde con alberi secolari 104. All'interno della villa rimangono degli elementi originali che sono alcuni resti di affreschi e i soffitti alla sansovina; le scale poi sono precedute da portali in pietra ad arco a tutto sesto e presentano lungo le rampe una copertura a volta a botte. I pavimenti sono in terrazzo alla veneziana e tutte le travature dei soffitti sono in legno. 105

Oggi la villa si presenta come un "relais", infatti l'intero complesso ospita un ristorante che occupa le tre piccole sale della villa e che propone una cucina principalmente a base di pesce ed un albergo, entrambi gestiti dalla famiglia Beraldo; inoltre nel parco è stato collocato un grande gazebo che viene utilizzato in occasione dei gala e dei banchetti nuziali.

Consultando il sito dell'IRVV e precisamente il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Selvatico non sia visitabile poiché si tratta di una proprietà privata e in merito al suo stato di conservazione, risulta che esso sia ottimo.

http://www.roncade.it/ville/selvatico.htm

http://www.roncade.it/ville/selvatico.htm

http://www.relaisvillaselvatico.com/hotel/hotel.html

http://www.roncade.it/ville/selvatico.htm

5.1.8- Villa Torresini, Crosato



Villa Torresini, ora Crosato, è un'altra villa veneta situata nella città di Roncade, precisamente in via Garibaldi 13/15, poco lontano dal Castello di cui si è precedentemente parlato.

Dal punto di vista storico, alcune ricerche dimostrano che al posto di tale villa costruita agli inizi del Settecento, nel medesimo terreno, acquistato nel 1642 dal veneziano Francesco Parabò, esisteva un precedente edificio a pianta quadrata. Successivamente, nel 1793 la proprietà passò al nobile veneziano Giovanni Semenzi¹⁰⁷ e poi nei primi anni del 1800 alla famiglia Torresini la quale mise in atto una parziale ricostruzione dell'edificio. Infine nel 1957 il proprietario Raimondo Biondetti (ultimo successore della famiglia Torresini) vendette la villa alla famiglia Crosato che tutt'ora ne è proprietaria.¹⁰⁸

Sempre in merito alla storia di questa villa, essa è celebre per essere stata per un periodo il luogo di villeggiatura di Carlo Goldoni¹⁰⁹(nel 1700).

Dal punto di vista architettonico, la villa è composta da un corpo padronale, da una barchessa con portico e da una piccola cappella gentilizia e il tutto è circondato da un amplio giardino.

Il corpo padronale si presenta all'osservatore con una facciata principale simmetrica che si eleva su tre piani ed è tripartita: la parte centrale è

Sonia Montagner, *Marca Trevigiana, le Ville Venete,* Verona, Guide Demetra, 1999, p. 41

¹⁰⁶ Foto presa da http://www.roncade.it/ville/torresini.htm

¹⁰⁷ I Semenzi (o Premuda) furono una famiglia patrizia veneziana (http://it.wikipedia.org/wiki/Semenzi)

http://www.roncade.it/ville/torresini.htm

caratterizzata al piano terra da un portale ad arco a tutto sesto ai cui lati ci sono due finestre simmetriche, il primo e il secondo piano invece sono caratterizzati dalla presenza di due trifore con una balaustra in pietra d'Istria¹¹⁰; le parti laterali al corpo centrale si distinguono invece per delle aperture ad arco al piano terra e al primo piano, mentre sotto il cornicione ci sono delle piccole finestre quadrate. Questa organizzazione architettonica culmina poi con il frontone triangolare che corona l'intera villa.

Per quanto riguarda l'interno di questa villa, il piano terra è caratterizzato da un salone centrale a pianta quadrata, si passa poi ai piani successivi attraverso una scala il cui soffitto è decorato con un affresco raffigurante *Apollo adagiato sulle nuvole e accompagnato da due putti* realizzato molto probabilmente nei primi anni del 1700 da un pittore veneto di cui purtroppo non si conosce il nome.¹¹¹

Per quanto riguarda invece la cappella gentilizia, essa è situata nel giardino anteriore alla villa, è a pianta rettangolare con un'unica navata e venne donata alla Chiesa di Ognissanti di Roncade nel 1978.

Consultando il sito dell'IRVV (Istituto Regionale Ville Venete), dov'è possibile trovare il "Catalogo on-line Ville Venete", risulta che Villa Torresini non sia visitabile poiché si tratta di una proprietà mista privata/ecclesiastica, infatti oggi in parte viene usata come abitazione e in parte è destinata ad uso liturgico (cappella gentilizia); infine consultando sempre il catalogo sopra citato risulta che lo stato di conservazione complessivo sia buono.¹¹²

⁻

¹¹⁰ Sonia Montagner, *Marca Trevigiana, le Ville Venete,* Verona, Guide Demetra, 1999, p. 41

¹¹¹ Sonia Montagner, *Marca Trevigiana, le Ville Venete,* Verona, Guide Demetra, 1999, p. 41

http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

5.2- Biancade

Biancade è la frazione più settentrionale del comune roncadese (infatti è situata a circa 3 km a nord della città di Roncade), ha una superficie di 12 kmq e conta 2900 abitanti; per quanto riguarda i confini, a nord – est il fiume Vallio segna il confine con Monastier di Treviso, a nord confina con San Biagio di Callalta e ad ovest con Silea¹¹³, da ricordare poi è il fatto che l'intero paese è attraversato da nord a sud dal fiume Musestre, il quale prosegue poi il sue percorso verso il capoluogo comunale.

Una curiosità inerente al toponimo "Biancade" è il fatto che lo storico Ivano Sartor lo attribuisca al termine in dialetto veneto *sbiancae*¹¹⁴ che in passato stava ad indicare quelle aree che dall'anno Mille vennero disboscate o bonificate per permettere poi uno sviluppo agricolo della zona, infatti quest'area come quella di Roncade era ricoperta da fitti boschi; l'etimologia più certa però del toponimo sarebbe quella germanica secondo la quale il toponimo deriva da "silvae blancatae", dove "blancatae" a sua volta potrebbe contenere la radice germanica "blank" che significa "luminoso, svuotato, aperto"; di conseguenza il termine "silvae blancatae" potrebbe indicare un luogo liberato dai boschi; il toponimo "Biancade" indicherebbe un luogo reso luminoso, ad esempio una selva disboscata.¹¹⁵

Dal punto di vista storico, anche la località di Biancade (come del resto Roncade) ha origini molto antiche risalenti al Neolitico (fine V – inizi IV millennio a.C). Notizie certe si hanno però a partire dalla prima metà del IV secolo quando una comunità di agricoltori e allevatori (chiamata "Cultura dei vasi a bocca quadrata") si stanziò in quest'area.

La storia di Biancade vanta poi alcuni nomi di importanti personaggi che qui hanno vissuto anche se per breve tempo, ad esempio Andrea Musalo (1665 – 1721) che fu filosofo, matematico e maestro di alcuni primi architetti del 1700, Riccardo Selvatico (Venezia 1849 – Biancade 1901) che fu un famoso commediografo, poeta, sindaco di Venezia dal 1890 al 1895, successivamente consigliere comunale a Roncade e iniziatore della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, il quale dimorò nell'omonima villa veneta (di

http://it.wikipedia.org/wiki/Biancade#La chiesa parrocchiale

¹¹³ http://it.wikipedia.org/wiki/Biancade

http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=149&page=278#.UhtsdD9WySo / http://www.roncade.it/territorio.htm#Biancade

cui però si parlerà in maniera più dettagliata nelle pagine successive) ed infine Gabriele D'Annunzio che durante la Prima Guerra Mondiale soggiornò sempre nella villa Selvatico, poiché essa era la sede del comando tattico della terza armata¹¹⁶.

Per quanto concerne i luoghi di interesse che potrebbero nel loro piccolo entrare a far parte di un sistema di offerta turistica e di valorizzazione del territorio, è importante ricordare:

- la Chiesa di San Giovanni Battista costruita nel 1492 (in sostituzione ad una chiesa precedente), all'interno della quale si possono ammirare diverse opere pittoriche del Settecento veneto realizzate da Francesco Zugno e Bartolomeo Littieri, una pala eseguita da Michelangelo Morlaiter (La Beata Vergine ed il Bambino con i Santi Simone e Giuda) e una realizzata da Paris Bordone nel 1531 (Sacra Conversazione); infine è degno di essere citato l'organo meccanico a una tastiera che trova spazio sopra l'ingresso principale all'interno di una cantoria lignea decorata e che venne costruito nel 1876 da Angelo Agostini di Padova utilizzando le canne metalliche dello strumento precedente a sua volta realizzato da Nicolò Moscatelli nel 1758 circa. Venne poi restaurato nel 1989 dalla ditta Alfredo Piccinelli (Padova).
- Il "Castello di Biancade", in riferimento a quella zona del paese chiamata appunto "Castello" situata sulla riva del fiume Musestre in cui sono state rinvenute delle tracce di un "castelliere" ovvero una fortificazione appartenente ai Conti di Collalto, al posto della quale oggi sorge una piccola chiesa costruita nel 1400 che a sua volta sostituì un'altra chiesa risalente agli anni precedenti al 1231; oggi la chiesa è dedicata a Santa Maria di Castello (anche se la tradizione popolare la dedica a San Valentino) e al suo interno conserva un altare ligneo del Seicento e una serie di affreschi.
- le Ville Venete (di cui si parlerà nelle pagine successive)

-

http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=149&page=278#.Uht5gj9WySo

5.2.1- Le Ville Venete a Biancade

Le Ville Venete situate nella città di Biancade, di cui ci si occuperà in questa tesi con la consapevolezza che esse sono riconosciute e tutelate dall'IRVV (Istituto regionale delle Ville Venete) sono:

- Villa Ca' Morelli Bembo (in via Ca' Morelli)
- Villa Morosini (in via Paris Bordone)
- Villa Barbarigo, Selvatico (in via G. D'Annunzio)

5.2.2- Villa Ca' Morelli Bembo



Villa Ca' Morelli Bembo venne probabilmente costruita tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII secolo dalla famiglia Morelli su una costruzione preesistente, la quale oggi fa parzialmente parte della barchessa di destra.

Le vicende inerenti la proprietà di questa dimora storica furono molteplici, infatti all'inizio del 1800 i beni di questa villa passarono per via ereditaria dalla famiglia Morelli ai Correr, poi ai Lattes e successivamente ai Wiel, poi, da fine Ottocento fino alla Grande Guerra l'immobile appartenne alla famiglia Coletti, la quale in seguito la cedette ai Tagliapietra. Da quest'ultima famiglia passò poi ai Bembo, i quali nel 1981 la cedettero agli odierni proprietari ovvero la famiglia di Angelo Lucatello.

-

¹¹⁷ Foto presa da http://www.roncade.it/ville/morelli.htm

Dal punto di vista architettonico, il complesso è composto dal corpo padronale, da due barchesse isolate disposte ortogonalmente al corpo principale e dal piccolo oratorio parzialmente inglobato nella struttura della barchessa situata a sud¹¹⁸. Tutto il complesso è circondato da un parco. La facciata principale del corpo padronale è tripartita e presenta delle finestre di forma rettangolare; la parte centrale di essa è caratterizzata al piano terra da una porta d'ingresso con un arco a tutto sesto, mentre ai piani superiori ci sono sempre delle aperture centrali che danno su un poggiolo. Internamente la villa presenta delle decorazioni risalenti al XVIII secolo, nella barchessa nord invece ci sono degli affreschi del 1500, mentre nella volta dell'oratorio c'è un affresco del 1700 raffigurante l'Assunzione della Vergine.

Consultando il sito dell'IRVV e precisamente il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Ca' Morelli Bembo non sia visitabile perchè si tratta di una proprietà privata e in merito al suo stato di conservazione, esso risulta ottimo nel caso dell'edificio padronale e buono per quanto riguarda gli affreschi.

¹¹⁸ http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

5.2.3- Villa Morosini



Villa Morosini venne costruita a partire dal 1500 subendo poi nel corso dei secoli numerose modifiche. Venne fatta edificare dalla famiglia Morosini (da cui appunto prende il nome) e ciò è visibile anche dagli stemmi in pietra d'Istria sulle facciate dell'edificio.

Oggi il complesso è formato da un corpo padronale a due piani con sottotetto, al quale poi si addossano un annesso rustico, un piccolo corpo sul lato est, un altro corpo sul retro e un'isolata barchessa con archi. Per quanto concerne la facciata, essa si distingue per la presenza nella parte centrale del primo piano di due monofore sormontate da due piccoli frontoni triangolari (in mezzo ai quali c'è lo stemma della famiglia), le quali permettono l'accesso ad un poggiolo; infine in corrispondenza del sottotetto sono presenti delle piccole finestre ovali. La villa è poi circondata da un ampio parco.

Consultando il sito dell'IRVV e precisamente il "Catalogo on - line Ville Venete", risulta che Villa Morosini non sia visitabile perchè si tratta di una proprietà privata (l'intero complesso infatti è un'abitazione) e in merito al suo stato di conservazione, esso risulta buono nel caso dell'edificio padronale e mediocre per quanto riguarda la barchessa.

-

¹¹⁹ Foto presa da http://www.roncade.it/ville/morosini.htm

5.2.4- Villa Barbarigo Selvatico



alla fine dell'Ottocento la dimora divenne proprietà della famiglia Selvatico (famiglia di origine veneziana). La villa è conosciuta soprattutto perché in essa vi abitò Riccardo Selvatico (1849 – 1901) che fu un famoso poeta e commediografo in lingua veneziana e creatore della Biennale di Venezia, inoltre l'edificio ospitò anche Emanuele Filiberto duca d'Aosta durante la Grande Guerra, anni in cui nella villa ebbe sede il comando tattico della terza armata. Si tratta di un complesso costituito da un corpo padronale basso e allungato a pianta rettangolare che si distingue per la facciata tripartita, in passato interamente affrescata con motivi decorativi, riquadri e scene allegoriche (oggi di tali affreschi ne rimangono solamente alcune tracce in cattivo stato) e per la barchessa a portico con tre arcate situata al lati dell'edificio principale; nella parte centrale il complesso è caratterizzato in entrambi i lati lunghi da due portali d'accesso situati in un piano leggermente

Villa Barbarigo Selvatico venne costruita nei primi anni del Cinquecento e

Consultando il sito dell'IRVV e precisamente il "Catalogo on-line Ville Venete", risulta che Villa Barbarigo Selvatico non sia visitabile perchè si tratta di una proprietà privata e in merito al suo stato di conservazione, esso risulta buono nel caso del corpo padronale e pessimo per quanto riguarda le tracce di decorazione a fresco sulla facciata dell'edificio.

rialzato, ai quali in passato vi si accedeva attraverso due scalinate di cui oggi

ne è rimasta solamente una nel fronte principale.

_

¹²⁰ Foto presa da http://www.roncade.it/ville/barbarigo.htm

6-Le aziende agricole e le cantine del territorio associate alla Strada dei Vini del Piave

Il territorio comprendente la città di Roncade e la frazione di Biancade, come è già stato detto in precedenza, oltre ad ospitare numerose dimore storiche, gode di un terreno a vocazione vitivinicola e questo spiega la presenza di numerose aziende agricole e cantine sia di piccole dimensioni, molto spesso a gestione familiare, sia di grandi dimensioni e molto conosciute sia a livello regionale che nazionale e in alcuni casi godono di un certo prestigio anche all'estero.

Per quanto concerne questa tesi, si è deciso di prendere in considerazione solamente quelle aziende agricole associate alla Strada Vini del Piave, essendo essa uno degli elementi principali su cui l'itinerario proposto si basa per valorizzare maggiormente le ville venete e il territorio in cui esse si trovano.

Basandosi sul sito ufficiale della Strada Vini del Piave (http://www.stradavinidelpiave.com/it/la-strada) e precisamente alla pagina web dedicata ai soci di essa che in tutto sono 91 compresi i vari Comuni (http://www.stradavinidelpiave.com/it/soci), sono state individuate quelle aziende agricole o cantine situate a Roncade e a Biancade, che sono:

- Tenuta Santomè (Biancade)
- Castello di Roncade Azienda Agricola (Roncade) (di cui si è già parlato nel capitolo dedicato al Castello di Roncade)
- 47 Anno Domini Società Agricola (Roncade)
- Le vigne di San Giacomo (località San Giacomo, Roncade)

È opportuno specificare che queste cantine in alcuni casi offrono anche dei servizi rientranti nell'ambito della ricettività e questo aspetto gli viene direttamente riconosciuto dall'Associazione a cui appartengono, ci si riferisce nel caso specifico al Castello di Roncade e alla Tenuta Santomè.

Tra i soci poi rientrano anche il Comune di Roncade e il Caseificio di Roncade di Bettiol Renzo, il quale nel sito della Strada Vini del Piave rientra nella categoria artigianato.

Il Caseificio di Bettiol Renzo è una delle aziende più importanti della città, le cui origini risalgono al 1934 e il fondatore fu Giuseppe Bettiol; poi negli anni

Settanta i fratelli Bettiol (Franco, Paolo, Renzo e Renato) diedero all'azienda di famiglia l'attuale organizzazione 121 e ancora oggi i prodotti di questo caseificio sono molto conosciuti e apprezzati perché vengono realizzati con le antiche tecniche artigianali. Quest'azienda è nota anche perchè offre l'opportunità di riscoprire alcuni prodotti che fanno parte della storia della Marca Trevigiana e altri invece che vengono realizzati anche con l'uso di prodotti tipici della zona (come ad esempio la caciotta al radicchio verdon).

Il Caseificio Bettiol quindi proprio come la Strada Vini del Piave è un'azienda che si basa su antiche tradizioni e antichi valori e che permette in questo modo di assaporare i prodotti caseari tipici della Marca Trevigiana.

Ora nello specifico verranno presentate brevemente le aziende agricole sopra citate.

¹²¹ http://www.caseificiobettiol.it/storia.php

6.1- Tenuta Santomè

La Tenuta Santomè è situata a Biancade, precisamente in Via Carboncine, 71 (facilmente raggiungibile grazie ad una posizione favorevole data dalla vicinanza al casello autostradale Treviso – Sud, alla strada statale Treviso Mare, alla città di Treviso e a Venezia), in quell'area della Marca Trevigiana lungo il fiume Piave che è la terra del Prosecco e del Raboso. La famiglia Spinazzè è la proprietaria di questa tenuta la quale è una casa colonica comprendente una struttura adibita a cantina e con annesso un agriturismo con servizio di ospitalità 122 (bed & breakfast). La proprietà si estende su 63 ettari di vigneto (si trovano tutti nella provincia di Treviso) 30 dei quali si trovano nell'azienda di Biancade, altri 30 nelle "Grave di Papadopoli" (isola del fiume Piave compresa nei comuni di Maserada, Cimadolmo e in minima parte nel comune di Spresiano) acquistati ed attrezzati negli anni Settanta da Armando Spinazzè, il quale seguì l'opera cominciata dal padre Antonio e tre ettari nel comune di Susegana, in località Collalto, in una collina chiamata "Bosco Coste", che è la zona del Prosecco Docg Conegliano Valdobbiadene. La produzione di tutti questi 63 ettari viene vinificata e commercializzata nella Tenuta di Biancade, la quale venne acquistata nel 1999 e oggi viene gestita da Alan che è un enologo e da William che è un ragioniere con la consulenza del winemaker Marzio Pol¹²⁴ e la presenza del padre Armando Spinazzè. L'azienda viene considerata come un modello soprattutto per i moderni vigneti ad impianti fitti, per la rigorosa scelta delle uve e per l'impiego di innovativi sistemi di vinificazione. 125 Nonostante questa modernità nelle tecniche, la Tenuta Santomè nutre un interesse particolare nei confronti dell'ambiente e della sua salvaguardia e ciò lo dimostra la scelta della

_

quest'azienda.

famiglia Spinazzè di installare nell'ottobre 2010 un impianto fotovoltaico da

198,44 kWp composto da ben 888 pannelli fotovoltaici (partner tecnico: ECA

Technology)¹²⁶, in questo modo il sole è l'unica fonte di energia utilizzata in

http://www.tenutasantome.com/raboso/vino-raboso-prosecco.html

¹²³ Il termine "Grave" significa "ghiaie" e fa riferimento al tipo di terreno, mentre "Papadopoli" è il nome della ricca famiglia greca che si stabilì a Venezia e che nel 1800 fu proprietaria dell'isola.

http://www.tenutasantome.com/raboso/tenuta-santome.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/tenuta-santome.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/energia-pannelli-fotovoltaici.html

L'origine del nome

La scelta del nome "Santomè" per la tenuta ha un'origine piuttosto curiosa ed è connessa ad un fax che la famiglia Spinazzè ricevette il 13 agosto 1999 da Padre Gino Serafin direttamente da Rio de Janeiro, il quale nacque proprio a Biancade il 31 luglio 1936, fu sacerdote dell'omonima Parrocchia (e quindi conosceva bene la zona) e nel fax scrisse "La si chiami Azienda San Tomè, un apostolo curioso che voleva vedere per credere" e si firmò "Padre Gino Serafin, nato esattamente 63 anni fa in quella terra del buon vino". ¹²⁷

La scelta del santo con le dita posizionate a squadra o direttamente con la squadra in mano (essendo lui un architetto ed essendo considerato di conseguenza come il patrono degli architetti e degli ingegneri) non è assolutamente casuale, infatti la squadra viene considerata come lo strumento che può misurare ogni cosa e quindi è un chiaro riferimento agli imprenditori di oggi (e quindi anche agli imprenditori della famiglia Spinazzè) che cercano di mettere in atto delle innovazioni in campo vinicolo pur basandosi sempre sulle tradizioni della cultura contadina.

Strettamente connessa al nome e quindi all'apostolo è il marchio dell'azienda che ritrae appunto San Tommaso, la cui mano destra forma la "squadra" con il pollice e l'indice (che è anche il dito che simboleggia l'incredulità dell'apostolo, il quale proprio con questo dito volle toccare le ferite di Cristo). 128

I vigneti e i vini¹²⁹

I vini prodotti dalla Tenuta Santomè sono numerosi così come sono numerosi i vigneti, i quali vengono suddivisi in quattro gruppi in base alla zona in cui si trovano:

- 1- Vigneti in località Biancade, vini prodotti:
 - -Cabernet Sauvignon
 - -Pinot Grigio
 - -Sauvignon
 - -Tocai
 - -Raboso Piave

http://www.tenutasantome.com/raboso/origini-del-nome-santome.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/marchio-tenuta-santome.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/vigneti-tenuta-santome.html

- -Chardonnay
- -Cabernet Franc
- -Merlot
- 2 Vigneti "Le Calandrine" nell'isola Grave di Papadopoli, vini prodotti:
 - -Prosecco
 - -Pinot Grigio
 - -Pinot Nero
- 3 Vigneti "Nonno Toni" in località Tezze, Comune di Vazzola, vini prodotti: Prosecco
- 4 Vigneto "Bosco Coste" in località Collalto, Comune di Susegana, vini prodotti: Prosecco (Glera)

Per quanto concerne il Prosecco, è importante ricordare come la provincia di Treviso, nella quale si trovano tutti i 63 vigneti della Tenuta, è il cuore di questo vino e ciò spiega il motivo per cui 27 ettari sono proprio dedicati alla produzione di esso in tre diverse tipologie ovvero: Prosecco Superiore Brut (DOCG Conegliano Valdobbiadene) prodotto nei vigneti in località Collalto, Prosecco Brut (DOC Treviso) e Prosecco Extra Dry (DOC Treviso) prodotti nei vigneti dell'isola Grave di Papadopoli. 130

La Tenuta Santomè poi per far conoscere maggiormente la propria azienda e i metodi impiegati nella vinificazione organizza delle visite guidate in cantina su prenotazione, le quali prevedono anche la degustazione dei vini; infine all'interno della cantina c'è un punto vendita dov'è possibile acquistare direttamente i vini della Tenuta.

Per quanto riguarda l'ospitalità, come è già stato detto precedentemente, la Tenuta Santomè comprende anche un agriturismo/B&B, aperto nell'estate del 2007, costituito da 10 camere dotate di ogni comfort. Soggiornare in questa struttura ricettiva permette di immergersi completamente nella vita dell'azienda e di conseguenza in tutti quei valori che in essa sono racchiusi, come la storia, la tradizione, la cultura vitivinicola della Strada Vini del Piave.

.

http://www.tenutasantome.com/raboso/vendita-vino-prosecco.html

6.2-47 Anno Domini

47 Anno Domini è situata a Roncade, precisamente in Via Treviso Mare, 2 in quel tratto di campagna trevigiana circondata dal Sile e dal Piave. Viene considerata un "Wine Creative Lab", una "Wine Boutique" dove si possono degustare e comprare direttamente i prodotti dell'azienda, ma è anche una location per eventi artistici e culturali, per ricorrenze di vario genere e matrimoni grazie anche alla piccola chiesa di Beato Enrico circondata da questi vigneti.

Per quanto concerne il nome, esso fa riferimento all'anno 47 d.C quando fu terminata la costruzione della Claudia Augusta che è una delle strade romane più importanti della zona e che venne fondata appunto dall'imperatore Claudio; la scelta di questo nome è dovuta al fatto che questa antica strada attraversa la proprietà e quindi i vigneti dell'azienda.

La cantina

La cantina di 47 Anno Domini si basa su una vera e proprio filosofia, un lifestyle che le permette di distinguersi dalle altre aziende agricole presenti in questo territorio. Il concetto di base che conferisce all'azienda una particolare identità è l'associazione della produzione vitivinicola e della qualità del prodotto alle idee di bellezza, lusso e relax¹³² che si può notare indubbiamente dall'architettura e dal design che caratterizzano tutto l'edificio. Quest'azienda inoltre è all'insegna dell'avanguardia e dell'innovazione, infatti si serve dei più moderni sistemi di coltivazione e di vinificazione che permettono ad esempio di effettuare meccanicamente la vendemmia, la potatura e le varie fasi della lavorazione viticola. ¹³³Sebbene vengano utilizzati metodi moderni, l'azienda è particolarmente attenta all'ambiente e per questo motivo utilizza delle tecniche di trattamento non invasive. ¹³⁴

_

http://www.47annodomini.it/

http://www.47annodomini.it/cantina-filosofia.php

http://www.47annodomini.it/cantina-vigna-vino.php
thtp://www.47annodomini.it/cantina-vigna-vino.php

I vini¹³⁵

L'azienda in questione coltiva tipologie di vitigni tradizionali come il Cabernet Sauvignon e il Merlot e altri che sono autoctoni come il Raboso, il Pinot Nero e il Prosecco. L'abilità di questa azienda però sta nel rivisitare questi vitigni in uvaggi diversi¹³⁶ ed è proprio da questa "rivisitazione" vinicola che nascono particolari vini che ora verranno elencati:

- Merlot della Marca Trevigiana (Linea Sottovoce)
- Prosecco DOC Spumante Millesimato Extra Dry (Vini Frizzanti)
- Raboso IGT Marca Trevigiana
- Chardonnay Marca Trevigiana IGT 2010 (Vini Bianchi)
- Cabernet Merlot Barricato BATISTA IGT MT (in onore del capostipite della famiglia, ovvero il nonno Batista)
- Marzemino IGT Venezie Marsecco "Castle of Dracula" (Il Marzemino è un vitigno che crebbe per la prima volta in Asia ma dal 1500 venne conosciuto e assaporato anche da alcuni intenditori sia veneti che lombardi che lo portarono in Italia) (Vini da dessert)

Per quanto concerne il Prosecco, esso viene presentato in diverse tipologie, infatti può essere frizzante, spumante o può essere prodotto con il metodo classico.

L'azienda poi è conosciuta anche per la produzione di una grappa realizzata con l'uva di Raboso e prende appunto il nome di Grappa affinata in Barriques all'uva di Raboso. 137

Location ed eventi

Come è già stato accennato in precedenza, 47 Anno Domini viene anche utilizzata come location per eventi di vario genere; essa si distingue per l'architettura, per l'uso di diversi materiali come il vetro, il legno e l'acciaio, per i giochi di luce e ombre, per le geometrie, il tutto realizzato in chiave moderna e presente in tutti e quattro gli ambienti in cui la cantina è suddivisa e precisamente:

"Winery Hall": è un ampio ingresso in grado di ospitare più di 150 persone collegato al punto vendita e alla zona adibita alla degustazione;

http://www.47annodomini.it/categorie-vini.php?cat=grappe&item=2

¹³⁵ Per i vini è stato consultato il sito http://www.47annodomini.it/vini.php

http://www.47annodomini.it/cantina-territorio-vitigni.php

- "Garden's Room": è una sala pranzo in grado di ospitare 80 persone, si distingue per le sue ampie vetrate e per il caminetto moderno;
- Sala "Lounge": è una piccola sala dove è possibile leggere e degustare il vino:
- "Open Vineyards": spazio all'aperto con vista sui vigneti, si distingue per la presenza di botti d'acciaio, disposte sempre in un'ottica moderna di design.

Questa location è conosciuta soprattutto per ospitare matrimoni, cene aziendali, workshop dedicati ovviamente al vino ma anche mostre d'arte o fotografiche e presentazioni di libri. 138

L'azienda infine mette a disposizione tutti i suoi ambienti per organizzare dei tour all'interno di essa per dar modo agli ospiti di conoscere la storia dell'azienda, il suo modo di lavorare, i suoi prodotti ma anche il territorio in cui essa è situata.

¹³⁸ http://www.47annodomini.it/location-architettura.php

6.3- Le Vigne di San Giacomo

L'azienda agricola "Le Vigne di San Giacomo" è situata a San Giacomo (una piccola frazione del comune di Roncade) precisamente in via Pantiera, 100. Si tratta di una casa vitivinicola condotta dalla famiglia Giacomin, la quale possiede una grande esperienza nell'ambito della coltivazione della vite e delle tecniche di vinificazione; all'abilità e all'esperienza si aggiunge la capacità di trovare e mantenere un equilibrio, un compromesso tra la tradizione e la modernità, la famiglia proprietaria infatti pur basandosi sulle antiche tradizioni agricole è sempre aperta a possibili innovazioni che permettono di migliorare la qualità dei loro prodotti.

I vigneti di quest'azienda vengono coltivati con il sistema Guyot¹³⁹ ad alta densità d'impianto e basse rese per ettaro¹⁴⁰ e questo favorisce la produzione di vini di alta qualità.

I vini¹⁴¹

I vini prodotti da quest'azienda agricola sono tipici della zona e di alta qualità e precisamente sono:

- Prosecco Extra Dry (DOC)
- Muller Thurgau
- Prosecco Frizzante (DOC)
- Manzoni Bianco (IGT)
- Merlot (IGT)
- Cabernet Franc (IGT)
- Raboso (IGT)

"Le Vigne di San Giacomo" offre inoltre l'opportunità di partecipare ad una visita guidata dell'azienda (previa prenotazione) per conoscere in modo

¹³⁹ Il "Guyot" è uno dei sistemi di più diffusi di allevamento della vite e venne ideato dal dott. Jules Guyot verso la metà del 1800; il sistema prevede due possibili varianti che sono il Guyot semplice (o Guyot) e il doppio Guyot. È un sistema a potatura mista e a ridotta estensione, adatto per i terreni poco fertili e siccitosi. I vantaggi che offre questo sistema sono la semplicità delle potature, la buona esposizione delle foglie durante la vendemmia (che può essere anche meccanizzata) e una buona qualità di produzione.

⁽http://www.darapri.it/immagini/nuove_mie/enocultura/allevamentoguyot.htm)

http://www.levignedisangiacomo.it/

http://www.levignedisangiacomo.it/

ravvicinato la storia e le tecniche di vinificazione utilizzate e per terminare poi con la degustazione dei vini.

Queste sono le aziende vinicole associate alla Strada Vini del Piave, è opportuno però far presente che nell'area presa in considerazione in questa tesi (e cioè Roncade e Biancade ma anche le frazioni più piccole come Vallio o San Cipriano) operano numerose altre cantine o aziende agricole private (familiari), sia di piccole che di grandi dimensioni, le quali, sebbene non rivestano il ruolo di socio della Strada, sono comunque degli "attori" di questo territorio ad alta vocazione vinicola e nel loro piccolo, con i loro mezzi, a modo proprio, permettono comunque di far conoscere il prodotto vino di questo contesto agricolo a nuovi possibili consumatori e quindi partecipano attivamente a questo specifico settore economico del territorio.

L'itinerario termina con le aziende agricole; come si può notare, nella descrizione del percorso è stato seguito un criterio tematico (poiché sono state presentate prima le ville e successivamente le aziende vinicole) e allo stesso tempo un criterio di tipo geografico, infatti l'ordine di presentazione sia delle dimore storiche che delle cantine non è casuale, bensì pensato con un preciso ordine per facilitare la loro visita.

7- Turismo e valorizzazione del territorio rurale

L'itinerario proposto, come è già stato detto più volte nelle pagine precedenti, vuole essere un modo per raggiungere due importanti obbiettivi che sono la valorizzazione del territorio rurale e la creazione di un sistema d'offerta turistica integrato che sia valido e in grado di rispondere in maniera efficiente alle esigenze della domanda, attirando così un numero sempre maggiore di turisti.

A tale proposito è opportuno sottolineare maggiormente il legame esistente tra i due elementi che stanno alla base del percorso ideato ovvero il turismo e il territorio rurale; parlando di essi si può affermare con assoluta certezza che sono sinergici e strettamente collegabili, oggi infatti c'è una domanda sempre maggiore di spazio rurale da parte del turista, il quale "chiede" sempre più paesaggio, sempre più natura, desidera un contatto diretto con i valori della cultura rurale con la consapevolezza che dietro ad una azienda agricola, ad un vigneto o ad una dimora abbandonata situata in campagna ci sono tradizioni, storia, arte e cultura; oggi cresce sempre di più la domanda turistica dei luoghi "rurali" perché la gente è alla ricerca di autenticità, di genuinità, di un ritorno alle origini, c'è infatti una nostalgia per il passato e per i valori custoditi in esso e forse tutto ciò è una reazione comprensibile alla crisi economica e sociale che l'Italia così come altri Stati europei stanno vivendo; proprio per questa ragione le aree rurali (che possono essere agricole e non) sono il luogo perfetto per vivere questo tipo di esperienza perché esse sono il contesto geografico dov'è possibile trovare gran parte del patrimonio ereditato dal passato e con esso i suoi valori. Detto ciò, è facilmente intuibile come la soddisfazione dei visitatori, di fatto, sia in parte determinata dalla percezione di un'esperienza come reale e autentica¹⁴²ed è proprio per questa ragione che oggi sempre più frequentemente gli operatori turistici e certi fornitori di servizi turistici (ad esempio gli agriturismi) organizzano attività o visite che permettono al turista di vivere in prima persona lo stile di vita del mondo rurale, di conoscerne le tradizioni, la cultura e la storia.

¹⁴² Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, p. 188

Un'ulteriore riflessione che merita di essere fatta, sempre a conferma del legame esistente tra i due elementi citati, è che oggi il turismo viene riconosciuto come la più grande industria del mondo¹⁴³ (facente parte del settore terziario) estremamente complessa e variegata e questo aspetto è dovuto anche al fatto che la materia prima del turismo sono i luoghi ed è proprio con i luoghi, con il territorio che il turismo ha delle caratteristiche in comune, si parla infatti di "prodotto turistico" così come di "prodotto territorio" in riferimento alla molteplicità di elementi, di risorse e di servizi, strettamente connessi tra di loro, che li compongono.

Concretamente quindi, affinché la domanda turistica nei confronti del prodotto territorio aumenti è necessario che l'offerta sia caratterizzata da una sempre maggiore integrazione tra il territorio e i servizi che in esso esistono, in secondo luogo deve esserci un mix di elementi di attrattiva, che possono essere tangibili o non tangibili, riproducibili (come ad esempio mostre, eventi, spettacoli, mercati, convegni, ecc..) o non riproducibili (come nel caso delle risorse naturali o storico – artistiche) e tra tutti questi elementi che il territorio rurale offre deve esserci una vera e propria combinazione, una sinergia, se non esiste un'interazione tra le varie risorse non è possibile valorizzare il territorio nella giusta maniera e creare conseguentemente un'offerta turistica valida, se i fattori d'attrattiva e i servizi infatti non sono collegati tra loro e operano quindi singolarmente non sarà mai possibile mettere in atto una valorizzazione del territorio e creare un sistema d'offerta turistica competitivo, al contrario, se esiste invece la sinergia, sarà fattibile valorizzare anche quei territori in cui ci sono pochi "fattori di successo", è infatti importante saper valorizzare anche le piccole cose perchè anch'esse possono svolgere un ruolo importante nella creazione dell'offerta turistica e nella valorizzazione del territorio rurale a cui appartengono. Questa complessa valorizzazione crea conseguentemente un nuovo modo di fare turismo perché sotto la spinta, l'influenza del valorizzare il "rurale" si può mettere in atto ad esempio il riuso degli edifici antichi, la salvaguardia del patrimonio storico – culturale, la promozione dei prodotti enogastronomici, l'organizzazione di eventi che offrono l'opportunità al turista di entrare maggiormente in contatto con il mondo rurale. Tutto ciò porta poi anche ad uno sviluppo endogeno della

.

¹⁴³ Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, p. 1

comunità, la quale acquisisce (o riacquisisce) una maggiore consapevolezza dei propri valori, delle proprie tradizioni, delle risorse del territorio in cui vive e solamente in seguito a ciò sarà maggiore l'interesse e il desiderio di far conoscere il proprio ambiente, il proprio contesto.

Parlando sempre di questo stretto legame tra turismo e valorizzazione del territorio, è opportuno parlare anche di "heritage", un termine di origine latina che significa "eredità" e che quindi fa riferimento ad un bene che ha un'estensione privata, ma che nel momento in cui viene usato nell'ambito del turismo, indica un bene pubblico, l'heritage infatti è il patrimonio in cui una comunità si identifica e che rende peculiare (quindi diverso dagli altri) il luogo in cui essa è insediata; grazie ad esso è possibile mettere in atto una promozione turistica del territorio poiché permette di avviare diverse forme di turismo anche in quei luoghi apparentemente poco "attrattivi" turisticamente parlando, ogni luogo infatti è potenzialmente "interessante", l'importante è saperlo riconoscere e valorizzarlo di conseguenza nella maniera più consona. Quando si parla di heritage si fa riferimento a quell'eredità da trasmettere sia alle generazioni presenti sia a quelle future, esso ha a che fare con quegli elementi del passato che una società desidera conservare 144, valorizzare e promuovere, elementi che molto spesso possono creare un'identità collettiva; l'heritage quindi non è soltanto il passato, ma l'uso attuale di elementi del passato¹⁴⁵. Concretamente esso si può distinguere in risorse immobili tangibili (ad esempio gli edifici o le aree naturali), risorse mobili tangibili (come gli oggetti o i documenti) o intangibili (come i valori, gli stili di vita, gli eventi) e può anche essere classificato in base al tipo di attrazione, si può parlare ad esempio di patrimonio naturale, industriale o di patrimonio culturale vivo. 146 Presi in considerazione tutti questi aspetti, è quindi evidente come ci sia uno stretto legame tra storia, heritage, cultura ed è proprio da ciò che nasce la nuova forma di turismo legata al territorio rurale di cui si parlava nelle pagine precedenti e che sta alla base dell'itinerario proposto in questa tesi: si tratta del cosiddetto heritage tourism che Hall, C.M. e Zeppel H. nel 1990 hanno descritto con queste parole "Il turismo dello heritage, che assuma la forma di visitare paesaggi amati, siti d'interesse

¹⁴⁴ Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, p. 1

Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, p. 3

¹⁴⁶ Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, pp 2-3

storico, edifici o monumenti, è pure turismo esperienziale nel senso della ricerca di un incontro con la natura o la sensazione di essere parte della storia di un luogo" 147. Presa in considerazione questa "definizione", è possibile affermare che è proprio nello heritage tourism che rientra il percorso ideato comprendente le ville venete e le aziende vitivinicole associate alla Strada dei Vini del Piave della città di Roncade e della frazione di Biancade, questo percorso infatti offre l'opportunità al turista di entrare in contatto con la natura e di avere la sensazione di far parte della storia di questi luoghi della Marca Trevigiana, esso inoltre gli permette di visitare le ville che sono la testimonianza della civiltà veneta del passato e allo stesso tempo il turista può vedere con i propri occhi il modo in cui i valori e le tradizioni del passato siano una componente fondamentale del presente (come nel caso delle aziende vinicole). Infine, sempre in riferimento all'heritage tourism, è opportuno fare riferimento al concetto di "cultura viva" (o di patrimonio culturale vivo), espressione che può essere utilizzata per descrivere ulteriormente l'itinerario in questione, infatti la cultura viva di un luogo costituisce la base del turismo in molte destinazioni ed è quella cultura autentica, quel tipo di heritage che comprende attività, oggetti ed altri elementi non tangibili come le tradizioni, gli stili di vita, le abitudini, le cerimonie, le pratiche agricole, le abitudini enogastronomiche 148, l'arte, l'artigianato (molti elementi dei quali è possibile ritrovare nel percorso ideato). A livello legislativo, la creazione e descrizione dell'itinerario risponde in parte all'esigenza di creare un sistema turistico locale che nella zona presa in analisi manca quasi totalmente e in merito a ciò è opportuno soffermarsi sull'art. 5 della legge quadro n.135 del 29 marzo 2001 (Riforma della legislazione nazionale del turismo) che definisce i sistemi turistici locali come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a Regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate" 149 e sulla Legge regionale del Veneto n. 33 del 4 novembre 2002 (Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo) che

¹⁴⁷ Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, p. 4

¹⁴⁸ Dallen J. Timothy, Stephen W. Boyd, *Heritage e Turismo*, Hoepli, Milano, 2011, p. 15

http://www.camera.it/parlam/leggi/01135l.htm

definisce i suddetti sistemi come "contesti turistici omogenei, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale" 150; questi sistemi quindi sono chiamati a valorizzare le risorse del territorio e a favorire lo sviluppo e dell'offerta. 151 Prendendo in considerazione le l'incremento suddette definizioni si possono individuare gli elementi caratterizzanti dei sistemi turistici locali che sono per l'appunto il territorio, che diventa il vero prodotto turistico, la comunità locale intesa non soltanto come la comunità che accoglie il turista ma anche come l'insieme dei soggetti pubblici e privati chiamati a collaborare per creare un vero e proprio sistema e il progetto di sviluppo dell'offerta turistica che serve a migliorare il prodotto turistico e successivamente a promuoverlo e a commercializzarlo. 152 Per quanto concerne il progetto di sviluppo, nello specifico, gli elementi che esso deve contenere sono: l'analisi dell'offerta turistica attuale. l'analisi della domanda di servizi turistici, l'indicazione dei progetti di sviluppo turistico già attivati nel territorio, le strategie che il sistema intende mettere in atto per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo dell'offerta, gli obbiettivi da raggiungere, l'impegno finanziario necessario per ottenere i risultati prefissati, i criteri di verifica della realizzazione del progetto, le modalità di monitoraggio e i sistemi di valutazione. 153

Parlando di sistemi turistici locali, è opportuno fare un breve riferimento anche alla definizione di Prodotto d'Area (PdA) con il cui termine si intende un sistema ospitale flessibile, che si caratterizza attraverso le relazioni tra gli elementi tangibili ed intangibili che lo compongono e che ha l'obbiettivo di valorizzare la qualità e la vocazione di un territorio e di aumentare il potere di attrattività di una destinazione. 154 Il PdA può essere considerato come la condizione che permette di trasformare un luogo, un'area in "destination" (destinazione turistica) cioè in una località in grado di generare e attirare la

_

¹⁵⁰ Giancarlo Dall'Ara, *Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale – Normativa, marketing, casi di eccellenza*, Halley editrice, Matelica (MC), 2006, p.15

¹⁵¹ Giancarlo Dall'Ara, F. Morandi, *I sistemi turistici locali: normativa, progetti e opportunità*, Halley editrice, Matelica (MC), 2004, p.26

¹⁵²Giancarlo Dall'Ara, F. Morandi, *I sistemi turistici locali: normativa, progetti e opportunità*, Halley editrice, Matelica (MC),2004, pp 23 - 24

¹⁵³ Questi criteri sono stati presi dalla fonte (fotocopie gian) p 29

Definizione presa da Giancarlo Dall'Ara, F. Morandi, *I sistemi turistici locali: normativa, progetti e opportunità*, Halley editrice, Matelica (MC), 2004, p 102

propria domanda, una destinazione turistica infatti è un luogo a vocazione turistica dal quale i turisti si aspettano i vantaggi che costituiscono gli elementi fondamentali delle sua capacità di attrazione. Le componenti principali di questo prodotto sono le risorse naturali, quelle artistiche, gli itinerari, i servizi, le imprese ospitali (come gli alberghi, i ristoranti, gli agriturismi) o quelle turistiche, le strutture ricreative, commerciali o didattiche e le attività produttive come le aziende agricole e le cantine. 156

Detto ciò, è importante sottolineare che l'obbiettivo dell'itinerario proposto non è quello di creare un progetto di sviluppo dell'offerta turistica ed è proprio per questo motivo che non sono stati presentati un business plan, una strategia di marketing o un'analisi dettagliata delle strutture ricettive, di quelle turistiche, dei servizi o degli enti pubblici e privati presenti nell'area della Marca Trevigiana presa in considerazione (tutti elementi necessari per la creazione del progetto), bensì l'obbiettivo di questo percorso è quello di mettere maggiormente in evidenza due realtà poco valorizzate e promozionate dal punto di vista turistico in questo territorio, che sono appunto in primis le ville venete, essendo uno dei beni culturali per eccellenza di questa zona (ed essendo il concetto di bene culturale il punto di partenza dell'intera tesi), e in secondo luogo le aziende vitivinicole associate alla Strada dei Vini del Piave; ci si focalizza quindi sul set di elementi, vale a dire sul mix di attrattive che caratterizzano il prodotto territorio considerato e unendo le due realtà in un unico itinerario si vogliono creare quelle strette relazioni tra gli elementi che oggi sono quasi del tutto inesistenti rendendo di conseguenza il territorio poco competitivo dal punto di vista turistico, è infatti fondamentale che si venga a creare innanzitutto una rete di rapporti tra i vari soggetti che gestiscono o sono proprietari delle ville o delle aziende dato che se non c'è una forte interrelazione sia organizzativa che strategica tra di essi, difficilmente sarà possibile fare i passi successivi¹⁵⁷ per creare un sistema di offerta turistica integrato e soprattutto soddisfacente agli occhi dei turisti.

¹⁵⁵ Giancarlo Dall'Ara, F. Morandi, *I sistemi turistici locali: normativa, progetti e opportunità*, Halley editrice, Matelica (MC), 2004, p 102

¹⁵⁶ Giancarlo Dall'Ara, F. Morandi, *I sistemi turistici locali: normativa, progetti e opportunità*, Halley editrice, Matelica (MC), 2004, p 103

¹⁵⁷ Vale a dire creare una rete di relazioni anche con i servizi, le strutture ricettive, le strutture turistiche.

8- Conclusione

Il bene culturale è "tutto ciò che costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà" (Commissione Franceschini, 1964). Quest'affermazione è senza alcun dubbio il filo conduttore dell'intera tesi ed è ciò che unisce le varie tematiche affrontate; in questo elaborato si è partiti infatti dal concetto di bene culturale associato al patrimonio delle Ville Venete per poi passare al prodotto vino della Strada dei Vini del Piave e nell'affrontare questi temi, nel descrivere queste due realtà presenti nella circoscritta zona tra Roncade e Biancade (TV) non è mai stato tralasciato il concetto di bene culturale poiché in primis nel caso delle ville ma indirettamente anche nel caso del prodotto vino si tratta di elementi che costituiscono una testimonianza della civiltà veneta del passato ma anche del presente, testimonianza che trova spazio tra le pareti, le stanze e i giardini delle dimore storiche venete ma anche all'interno delle aziende agricole associate alla Strada dei Vini del Piave perché grazie ad esse vengono tramandate le tradizioni vinicole e la cultura contadina del passato che ancora oggi costituiscono una base solida grazie alla quale si ottengono dei vini di alta qualità senza togliere però lo spazio alla modernità dei nuovi macchinari e delle nuove tecniche di vinificazione che sono sicuramente indispensabili.

Presi in considerazione tutti questi elementi, lo spazio che essi occupano e il ruolo che essi svolgono nella zona a sud – est della Marca trevigiana, ci si rende conto di come in essi sia possibile trovare la chiave giusta per valorizzare il territorio e per creare un sistema di offerta turistica che sia valido e capace di trovare un punto d'incontro con una domanda sempre più esigente e differenziata, una domanda che negli ultimi anni richiede sempre un maggiore contatto con il mondo rurale e con i suoi molteplici valori sia espliciti che impliciti come la storia, la cultura, il paesaggio, l'enogastronomia, l'arte e le tradizioni. Se la chiave per una maggiore valorizzazione del territorio sta proprio nel mettere maggiormente in luce i valori sopra citati, il binomio Ville Venete – Strada dei Vini del Piave può essere il mezzo, lo strumento adatto per raggiungere questo scopo; è proprio sulla base di ciò che è stato ideato l'itinerario turistico comprendente la città di Roncade e la frazione di Biancade, un percorso che per adesso rappresenta un'idea, una proposta ma che potrebbe diventare qualcosa di concreto e reale se ci fosse

una maggiore collaborazione tra i proprietari delle ville e delle aziende agricole (di cui si è parlato nelle pagine precedenti) e il Comune di Roncade. Oggi infatti in quest'area della Marca Trevigiana manca la cooperazione, il legame tra questi tre "soggetti" e questa non è una semplice supposizione, è un dato di fatto e per quanto concerne questa tesi è stato confermato da una delle guide del Castello di Roncade, la quale ha affermato che se ci fossero maggiori contatti tra ville, aziende e Comune (ma anche tra le varie strutture ricettive e di ristorazione) si potrebbe valorizzare maggiormente l'intero patrimonio artistico ed enogastronomico della zona. È proprio la collaborazione tra le varie parti il passo successivo alla già acquisita consapevolezza del valore del patrimonio, senza la collaborazione non è possibile valorizzare il territorio e i beni culturali di qualsiasi genere e di conseguenza non è possibile creare un sistema di offerta turistica completo ed efficiente che attiri un numero sempre maggiore di turisti. Questo dovrebbe essere uno dei principali obbiettivi che il territorio in questione dovrebbe porsi per non lasciare che il patrimonio che in esso è custodito viva nell'anonimato.

9-BIBLIOGRAFIA

ANDREA BOI, LUCA ZANDERIGHI, *Prodotti tipici e turismo. La domanda, i canali e le opportunità per le imprese*, EGEA, 2008

CENSIS, FABIO TAITI Osservatorio sul turismo del vino, X rapporto annuale/2, La nuova mappa dell'offerta, 2012

GIANCARLO DALL'ARA, F. MORANDI, *I sistemi turistici locali: normativa, progetti e opportunità*, Halley editrice, Matelica (MC), 2004

CENSIS, FABIO TAITI Osservatorio sul turismo del vino, X rapporto annuale/1, La nuova mappa dell'offerta, 2012

Convenzione dell'Aja 1954

DALLEN J. TIMOTHY, STEPHEN W. BOYD, *Heritage e turismo*, Hoepli, Milano, 2011

FRANCESCA BOTTARI, FABIO PIZZICANNELLA, L'Italia dei tesori – Legislazione dei beni culturali, museologia, catalogazione e tutela del patrimonio artistico, Zanichelli, Bologna, 2002

FRANCESCO MONICELLI, SONIA MONTAGNER, *Guida alle Ville Venete,* Guide Demetra, Colognola ai Colli (VR), 2000

GIANCARLO DALL'ARA, Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale – Normativa, marketing, casi di eccellenza, Halley editrice, Matelica (MC), 2006

GIANFRANCO SCARPARI, *Le Ville Venete*, Newton Compton editori, Roma, 1980

GIOVANNI PERONI, Fondamenti di marketing turistico territoriale, FrancoAngeli, Milano, 2008

GIUSEPPE MAZZOTTI, *Ville Venete* (ristampa dell'edizione Bestetti 1973), Edizioni Canova, Treviso, 2000

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE, ANNIE SACERDOTI, GIANNI D'AFFARA, Le ville venete – itinerari tra Veneto e Friuli, Marsilio, Venezia, 1998

MARA MANENTE, MARIA CARLA FURLAN, *Per un osservatorio sul turismo culturale: motivazioni e comportamenti nella domanda*, Libreria Editrice Cafoscarina, 2002

MARILENA VECCO, *L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale*, FrancoAngeli, Milano, 2011

MAURIZIO CIASCHINI, CLAUDIO SOCCI, *Economia del vino – Tradizione* e *comunicazione*, FrancoAngeli, Milano, 2008

SONIA MONTAGNER, *Marca Trevigiana, le Ville Venet*e, Guide Demetra, Colognola ai Colli (VR), 1999

TONINO PENCARELLI, GIAN LUCA GREGORI, Comunicazione e branding delle destinazioni turistiche, una prospettiva manageriale, FrancoAngeli, Milano, 2009

Ville Venete, Edizioni Canova, Treviso, 1984

10- SITOGRAFIA

http://figurativesculptors.com/andreotti.htm

http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX

http://it.wikipedia.org/wiki/Biancade

http://it.wikipedia.org/wiki/Semenzi

http://venezia.myblog.it/archive/2011/06/07/l-unicita-di-venezia-e-del-suo-

particolare-habitat-nella-cre.html

http://www.47annodomini.it/

http://www.47annodomini.it/cantina-filosofia.php

http://www.47annodomini.it/cantina-territorio-vitigni.php

http://www.47annodomini.it/cantina-territorio-vitigni.php

http://www.47annodomini.it/cantina-vigna-vino.php

http://www.47annodomini.it/categorie-vini.php?cat=grappe&item=2

http://www.47annodomini.it/location-architettura.php

http://www.47annodomini.it/vini.php

http://www.camera.it/parlam/leggi/01135l.htm

http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/04042dl.htm

http://www.caseificiobettiol.it/storia.php

http://www.castellodironcade.it/

http://www.castellodironcade.it/castello-di-roncade/bed-and-breakfast-tour.php

http://www.castellodironcade.it/castello-di-roncade/eventi-e-nozze.php

http://www.comune.roncade.tv.it/

http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=149&page=278#.UhtsdD

9WySo

http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=21#.UhtrQj9WySo

http://www.comune.roncade.tv.it/index.php?area=3&menu=73&page=322#.UhYqfT9

WvSo

http://www.darapri.it/immagini/nuove mie/enocultura/allevamentoguyot.htm

http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/I1497 39.html

http://www.giustizia-

amministrativa.it/documentazione/studi contributi/beni.htm# Toc88297319

http://www.governo.it/Governo/Costituzione/2 titolo5.html

http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html

http://www.handylex.org/stato/d310398b.shtml#a148

http://www.irvv.net/

http://www.irvv.net/fileadmin/user_upload/documents/funzioni/legge_63.pdf

http://www.irvv.net/Home.jsp

http://www.levignedisangiacomo.it/

http://www.marcadoc.com/strada-dei-vini-del-piave/

http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-10-

20;368!vig

http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1999-10-

29;490

http://www.parlamento.it/parlam/leggi/97352l.htm

http://www.parlamento.it/parlam/leggi/98088l.htm

http://www.parlamento.it/parlam/leggi/99268l.htm

http://www.patrimonioculturale.net/bacultBC.htm

http://www.relaisvillaselvatico.com/hotel/hotel.html

http://www.residenzedepoca.it/matrimoni/s/location/castello_di_roncade/#message_

certificazione

http://www.roncade.it/

http://www.roncade.it/personaggi.htm

http://www.roncade.it/territorio.htm

http://www.roncade.it/territorio.htm#Biancade

http://www.roncade.it/ville/barbarigo.htm

http://www.roncade.it/ville/morosini.htm

http://www.roncade.it/ville/selvatico.htm

http://www.roncade.it/ville/torresini.htm

http://www.sismus.org/ita/panorama-normativo/diritto-internazionale/definizione-di-

bene-culturale-nel-diritto-internazionale

http://www.stradavinidelpiave.com/it/la-strada

http://www.stradavinidelpiave.com/it/la-strada

http://www.stradavinidelpiave.com/it/percorsi/

http://www.stradavinidelpiave.com/it/soci?start=88

http://www.stradavinidelpiave.com/it/vini/

http://www.tafter.it/2012/12/18/economia-della-cultura-listat-rivela-che-nel-2012-

crescono-i-consumi-culturali/

http://www.tenutasantome.com/raboso/energia-pannelli-fotovoltaici.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/tenuta-santome.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/vigneti-tenuta-santome.html

http://www.tenutasantome.com/raboso/vino-raboso-prosecco.html

http://www.terredelvino.net/sites/default/files/VIII Osservatorio Turismo Vino.pdf

 $\frac{http://www.terredelvino.net/sites/default/files/X\%20RAPPORTO\%20FINALE-}{1.2012.pdf})$

http://www.tine.it/NormativaBBCC/legge1089bis.htm

http://www.treccani.it/enciclopedia/restauro-e-conservazione-la-legislazione-e-la-

tutela %28II-Mondo-dell%27Archeologia%29/

http://www.unesco.it/cni/index.php/siti-italiani

http://www.venetoinside.com/it/cosa fare/enogastronomia in veneto/treviso vini d

el piave/cantine della marca trevigiana/cantina castello di roncade